

DICEMBRE. *Poter rifare il presepio nel cucinino di quando ero bambino, con la statuina spezzata e incollata da nostra madre con fiori di farina; a noi la più cara. Ma oggi il presepio lo dovrei fare nel parco qui vicino dove per tanti giorni, in un angolo appartato, hanno soggiornato sotto povere tende molti ragazzi migranti.*

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVI n. 483
Dicembre 2015

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Tanti Gesù bambino, con qualche pastora generosa a portar cibo e coperte; e qualche fioca lampada a gas appesa a bassi rami d'albero. Nessun altro fuoco e, fortunati, due gabinetti vicini. Un presepio tranquillo, senza fuochi, senza stelle, senza suoni. Attonito e silenzioso; un po' metafisico come il mio antico del cucinino. (Simpl)

AVVIARE PERCORSI

Avevamo immaginato la celebrazione del cinquantesimo della Casa A. Zanussi di Pordenone, da cui parte da ben 46 anni, puntualmente ogni mese, questo nostro giornale, come una festa. E così è stato l'incontro del 21 novembre scorso con la partecipazione di circa quattrocento persone che hanno contribuito a una atmosfera cordiale, arricchita da interventi essenziali di responsabili della Casa e delle autorità convenute. Si presentava un libro, ricco di foto, che è - come recita il titolo - una storia di persone, una storia di idee. Una memoria riconoscente per i tantissimi fatti che hanno riempito gli anni della Casa, ben inserita nella storia del territorio, ma soprattutto una dichiarazione di intenti per oggi e domani.

Ci sembra che bene abbiano sintetizzato questa proiezione di futuro, sulla scia dei valori espressi in mezzo secolo di intensissima presenza, i brevi ma efficaci interventi del Vescovo Monsignor Pellegrini e della Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani. Il Vescovo, sottolineando la linea della Casa come espressione molto chiara dello spirito del Concilio Vaticano II che si concludeva proprio nel 1965, ha detto che essa esprime una metodologia culturale e formativa quale oggi la Chiesa stessa più che mai si propone. E cioè che non si tratta di operare per occupare ulteriori spazi di influenza, ma di avviare nuovi percorsi. Operare cioè, senza barriere, per favorire la ripresa di un cammino di fiducia e di responsabilità procedendo, tutti insieme, nei nuovi tempi che ormai con chiarezza delineano un cambiamento epocale.

La presidente Serracchiani, con parole incisive, ha affermato che in tempi in cui si parla di guerre, terrorismo, corruzione, la nostra società ha bisogno di luoghi come la Casa che unitamente, con le loro attività, possono costituire una alternativa a metodologie violente che sempre si sono dimostrate inefficaci e addirittura disastrose nelle loro conseguenze.

Una doppia conferma, da due fonti diverse ma convergenti, per un progetto di futuro che a noi sembra chiarissimo. Un progetto che non può avere chiari i contorni di cosa di preciso accadrà nei prossimi anni e decenni. Sicuramente, però, dovranno essere tempi di porte aperte e non sbarrate; dovranno essere tempi in cui si dovrà inorridire solo a sentir parlare di uso di armi nucleari, come ha alluso proprio in questi giorni il presidente della Russia. Dovranno essere tempi in cui, difendendo presepi e crocifissi, si dovrà insieme crescere nella coerenza di accogliere - sia pure con la prudenza necessaria - migranti e bisognosi, nel segno di opere di misericordia ben recitate nelle chiese in questo anno santo ma ancora ben lungi dall'essere praticate al di là degli esempi radicalmente evangelici di Papa Francesco.

Nuovi percorsi di speranza, coerenza e responsabilità, in cui ognuno faccia la propria parte. In incontri e dibattiti affollatissimi presso la Casa, si ha la sensazione che molte siano le persone, di tutte le età, comprese quelle più giovani, che ci sia un crescendo di sensibilità verso strade nuove. Oltre ad aiutarci a capire e affrontare problemi sociali e politici, ci si deve infatti avviare a togliersi dall'apatia a scoraggiamento per fare passi - apparentemente piccoli, ma indispensabili - nello spirito di pace e misericordia che ogni anno il Natale viene a ricordarci.

Luciano Padovese

SOMMARIO

Varcare la porta

Accettare e operare misericordia. Il vero senso di questo anno santo, ben oltre i pellegrinaggi. Gestì coerenti e concreti che si accompagnano ad un intimo cambiamento. Che ciascuno di noi, anche singolarmente, faccia la propria parte di generosità e gratuità. **p. 2**

Letargo collettivo?

Il rapporto del Censis evidenzia un tessuto sociale disarticolato e una perdurante assenza di prese di responsabilità non solo della classe politica. **p. 3**

Non nel mio giardino

Tutti a volere riforme ma poi resistenze e campanilismi in ogni settore, tali da impantanare ogni decisione di spending review. **p. 5**

Lavoratori autonomi, nuovi poveri

L'allargarsi del disagio economico fra i piccoli professionisti è un allarme sottovalutato. Mentre perdurano antichi privilegi. Super pensioni intoccabili e giovani abbandonati. **p. 7**

Giovani per la legalità

Incontri con studenti per la presentazione di due libri inchiesta sulla realtà di una mafia infiltrata anche a Nordest. **p. 9**

Educazione emotiva

Adolescenti in bilico. Quando il gesto violento prende il posto di tutte le parole non dette, né in famiglia, né a scuola. **p. 10**

Pasolini e il "far scuola"

Publicati gli atti di un convegno del Centro Studi di Casarsa su "Pasolini e la pedagogia". Spunti importanti per una riflessione collettiva sul rapporto insegnante studente. **p. 11**

Narratori d'Europa

Nuova serie di appuntamenti dell'Irse con romanzi recenti di autori da Portogallo, Finlandia, Marocco, Olanda, attorno al tema "Spaesamenti e nuove identità". **p. 14**

Quadri e installazioni

A Torre di Mosto per scoprire la pittura di Cesco Magnolato e la sostanziale unità con la sua straordinaria produzione grafica. E nei palazzi antichi di San Vito al Tagliamento artisti impegnati in ambiti di ricerca di stretta contemporaneità. **p. 15 e 17**

Momento Giovani

Nuovi Laboratori di Giovani&Creatività 2016. ScopriiEuropanews e le tracce del Concorso Irse "Europa e Giovani 2016". **p. 21**



ELIO CIOL - ASSISI 1957 - OLIVI SOPRA SAN FRANCESCO

SENTIERI NOTTURNI. *Avventurarsi a piedi di notte per boschi sarebbe una pazzia. Ma non nelle attese del sonno, a luci spente, per sottrarsi a pensieri diurni, carichi di ansie e preoccupazioni. Avventura bellissima rivivere quei tratti sassosi e spesso scoscesi, nella memoria di frescure estive per l'ombra di fitti alberi e il fruscio di creature misteriose disturbate dalla nostra invadenza. E magari il mormorio di qualche torrentello, limpido e pacifico, dalle sponde fiorite. Nessun romanticismo; solo virtuali rimedi (di natura omeopatica?), più efficaci talora di consueti apporti chimici contro l'insonnia. Con le varianti di rivissute passeggiate anche nella zona dello Zingaro, lungo il mare deserto e limpido, nella punta estrema del nostro Paese. Più in giù, però, l'infiltrarsi d'immagini terrificanti: barconi di giovani, e donne incinte e bambini piangenti. La disperata tensione a sponde che potranno non essere amiche. E il sonno che si allontana di ore a partecipare di quella angoscia.* **Ellepi**

CONTARE GLI ZERI SI PUÒ FARE

Abbiamo letto di "stress da password e Iban da memorizzare". Quegli insiemi di lettere e numeri, sempre più indispensabili nella nostra quotidianità, che però mettono spesso alla prova i nostri nervi. Oltre che la vista, specie per digitare quella sfilza di zero difficili da contare, appiccicati come sono in mezzo agli Iban. Ma con un po' di pazienza si può fare. Lo abbiamo chiesto ai nostri lettori per il rinnovo dell'abbonamento, e continuiamo a chiederlo, ma vogliamo anche invitarvi a "scoprire e usare più Iban" per qualche donazione. A partire da quello della Fondazione Concordia Sette per sostegno alla Casa e ad alcune realtà di bisogno di giovani e famiglie in difficoltà, che seguiamo direttamente, a quello del Fondo Diocesano di Solidarietà, della attivissima Caritas. E gli Iban di altre realtà serie, vicine o lontane, a vostra scelta. Senza scuse. Ognuno può fare qualcosa. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

ANCORA GRAZIE

Il 2015 ha rappresentato una tappa importante per i primi cinquant'anni del Centro Culturale Casa A. Zanussi. Per festeggiare tutte le persone che l'hanno costruita, sostenuta, dato energia e divertimento. Una forte esperienza concentrata nella festa, aperta a tutti, di sabato 21 novembre scorso dedicata a "Storie di persone e idee". Ma siamo convinti di non aver ringraziato abbastanza, soprattutto chi ogni giorno dà l'anima nei laboratori creativi per bambini e ragazzi, nei corsi di lingue per tutte le età, nelle quotidiane attività per gli adulti, nel tenere in ordine tutte le sale della Casa, nell'accogliere in mensa e al bar, nell'amministrare correttamente tutte le iniziative, nel riorganizzare tutto il grosso lavoro della gestione informatica. E altro ancora. Tutto un intenso lavoro di paziente quotidianità, che richiede una forte dose di disponibilità e collaborazione, non quantificabili nei bilanci e che possono non fare notizia, ma fondamentali. Pensiamo a tutto questo anche ora, mentre ci si prepara al 2016, con attività già programmate e altre completamente nuove.

UN IMPEGNO SPECIALE

Non abbiamo fatto, o non abbiamo fatto abbastanza. Sono tra noi o vicino. Famiglie tuttora senza lavoro ma anche ulteriori emergenze. Giovani e famiglie in fuga dalle guerre. Anche nei nostri quartieri, nei parchi in città. Si può dare una mano sia come singole persone e anche appoggiando associazioni che si stanno sempre più organizzando. Ma c'è bisogno di un coinvolgimento personale e di non girare la faccia altrove.

UN LINOLAB PER TUTTI

Icinque incontri di Linolab si sono appena conclusi scatenando energie e curiosità in ragazzi, genitori, bambini, adulti di tutte le età. Cinque sabati dalle 14 alle 18 con la direzione artistica di Sebastiano Mestre, curatore area Makers Fiera Radioamatore Pordenone e il Crunchlab, Emanuele Santellani e Luca Baruzzo, Giorgio Favaro incaricato dei gruppi di bambini. Tutti superesperti. Affiancati da Elisa Della Zotta e da una mamma, Laura Trevisan. Per fare la conoscenza di stampanti 3D, della versatile scheda elettronica Arduino, della fresatura, dei fondamenti della programmazione, con uno spazio speciale per i più piccoli alle prese con giochi tecnologici educativi. Ed ora, dopo la pausa natalizia, si riparte sabato 23 gennaio 2016, con un nuovo calendario di attività, proposte anche dagli stessi partecipanti, da scoprire nel sito www.centroculturapordenone.it. Lo spirito è quello di non aspettarsi tutto dagli altri, dagli organizzatori, ma di coinvolgersi, con le proprie idee, il proprio tempo.

Maria Francesca Vassallo



VARCARE LA PORTA DEL CUORE

Accettare e operare misericordia. Il vero senso di questo anno, ben oltre i pellegrinaggi

Chi ha anche solo qualche dimestichezza con la Bibbia si è ben accorto che la misericordia è tema dominante. Serve per specificare la vera natura di Dio che è amore; che è padre e madre; che ci ha voluto, tutti e ciascuno/a, a sua immagine e somiglianza; che ci conosce da sempre, ben prima che fossimo concepiti nel grembo di nostra madre; che ci perdona ridondando in accoglienza ben oltre il peso di ogni nostro errore e tradimento. È da chiedersi, allora, perché molte generazioni sono state educate alla paura di Dio. Ricordo che prima di andare a letto, non i miei genitori, ma altri ci avevano messo l'idea che durante la notte avremmo potuto morire e quindi, se avessimo avuto sulla coscienza anche un solo peccato mortale, saremmo andati all'inferno. Un fuoco destinato a durare sempre, tutta l'eternità, per i secoli dei secoli. E poi, pur avendo capito con la testa che non poteva essere così, se non altro avendo una grande dimestichezza e simpatia con il crocifisso, non riuscire a liberarci dalla paura. La stessa di quanti obiettano che non sarebbe corretto che Dio non faccia giustizia contro quanti nella vita sono stati cattivi. È allora che ricorro all'argomento dei mistici secondo cui Dio provvede "con il fuoco del suo amore". Un fuoco non di consumazione, ma di recupero e di pentimento, certamente non privo della pena di un profondo dispiacere.

Accettare misericordia significa, quindi, cambiare il riferimento religioso e morale della nostra esistenza. Avere in Dio una stima e fiducia illimitata – come in nostra madre – anche quando abbiamo sbagliato. Una fiducia da avvalorare perdonando a nostra volta. Incominciando da noi stessi, perché spesso l'orgoglio ci fa sentire più la delusione di noi che il bisogno di riprenderci subito dagli errori e ricaricare di fiducia e positività i nostri percorsi di vita. Come se un bambino rinunciasse alle cure della propria madre per dire (se lo potesse fare, ma è impossibile) che non ha bisogno di niente e di nessuno. Accettare la misericordia di Dio, quindi, e rivedere le eventuali storture di una educazione religioso-morale al solo negativo, non corretta, è il primo fondamentale obiettivo di una nostra conversione a cui siamo fortemente sollecitati dal Vangelo e da Papa Francesco. Lasciandoci amare da Dio. E però anche esprimendo noi stessi misericordia, non solo verso di noi, ma verso tutti e tutto. Una misericordia che non è solo e principalmente fare beneficenza. Ci vuole anche questa, ma deve essere il gesto che accompagna un altro atteggiamento intimo. Come lo stesso significato della parola "misericordia" lo richiede. Perché essa vuol dire avere cuore per chi ha bisogno di aiuto, di soccorso, di vincere la propria solitudine. Significa, anche, fare piccolo il proprio cuore in modo che entri nel cuore della persona che ha bisogno di amore, di attenzione, di consolazione. Misericordia è la gratuità di sentirci fratelli, compagni, il più possibile reciproci con chi sente il bisogno della nostra prossimità.

È significativo che Papa Francesco abbia scelto la figura del padre del figlio prodigo come icona di questo anno santo iniziato l'8 dicembre con l'apertura in Vaticano di un anno straordinario. Per questo il vero pellegrinaggio non è tanto quello di recarsi alla porta santa di San Pietro, quanto di fare il percorso in profondità nel nostro io profondo, nel nostro cuore. Perdonare, non nutrire rancore, non cercare vendetta, non vivere di concorrenza, non lasciarsi prendere da antipatia o diffidenza per la diversità dell'altro; e, inoltre, avere rispetto della natura, non sprecare cibo e acqua, per la convinzione che di essi ogni essere vivente (dall'erba all'uomo) ha diritto. Se questo è il pellegrinaggio interiore, tutto il resto sarà gesto significativo e veramente meritorio. Quei gesti che sono le opere di misericordia citate da Francesco con le parole di Gesù: Avevo fame e mi hai dato da mangiare, sete e mi hai dato da bere, senza tetto e mi hai ospitato, ammalato e mi hai curato e accolto, carcerato e non mi hai disprezzato. E poi mi hai consigliato nei miei dubbi, insegnato con grazia per la mia ignoranza, consolato, perdonato, sostenuto con la preghiera. Gesti coerenti e concreti. Compreso, evidentemente, entrare dalla porta santa, anche nelle chiese sussidiarie di San Pietro che sono in tutte le diocesi del mondo, indicate dal rispettivo vescovo. **Luciano Padovese**

BUON NATALE AUGURI CONCRETI

Forse troppo scontati gli auguri che ci scambiamo a Natale e per il nuovo anno. È il momento di rivitalizzarli con vero cuore ma anche con la coscienza di almeno alcuni obiettivi concreti. Questi giorni non possono più essere vissuti nella routine di abitudini seriali e automatiche. Occorre farci coscienza di una responsabilità personale e collettiva con cui accompagnare gli auspici che ci facciamo per il presente e il futuro: quello immediato e quello a venire. E ci sembra che il primo augurio debba riguardare una maggiore profondità da curare dentro ciascuno di noi. Non si può essere superficiali nel nostro tempo. Occorre anche curarci l'interiorità, senza della quale siamo come foglie al vento e hanno la prevalenza su noi e su tutti e tutto quelli che sanno produrre vento. Poi, altro augurio-obiettivo, rafforzare le nostre esperienze di famiglia, di amicizia, di comunità. Quello di famiglia, innanzitutto e soprattutto, perché è lì che si possono trovare compagnia vera ed energie valide per superare solitudini e fragilità altrimenti distruttive. L'augurio-obiettivo, inoltre, che la nostra responsabilità democratica spinga le istituzioni a puntare sul lavoro dei giovani; a organizzarsi meglio sulla accoglienza di chi fugge da guerre e violenze e spera di trovare un po' di comprensione tra noi. E, naturalmente, che ciascuno di noi, anche singolarmente, faccia la propria parte di generosità e gratuità verso coloro che non hanno quello che invece noi abbiamo. L'augurio-obiettivo di saper perdonare e non essere aggressivi per ogni cosa da niente, esercitando quella misericordia di cui si sta tanto parlando in questi tempi. E, a proposito di questo, l'augurio-obiettivo che i cristiani, quelli che vanno in chiesa, dimostrino coerenza; cerchino di approfondire il vangelo e di frequentare i sacramenti e la preghiera mettendoci l'anima e non solo formulari di orazioni. Dimostrino coerenza soprattutto nel mettersi insieme a ogni persona di buona volontà per creare un'opinione pubblica e poi una conduzione istituzionale delle nostre comunità molto più seria e impegnata.

La redazione

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2015
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



AUTUNNO DOLCE E FATTI VIOLENTI

*Identità e libertà
alimentate dalla cultura
per sottrarsi al
dominio della paura*

Alberi, ancora ricchi di foglie, sfoggiano sfumature cangianti, dal verde al giallo, dal rosso al marrone. E, ai loro piedi, più di qualche ciuffo d'erba, ancora d'un colore vivace, brillante, talvolta accompagnato da sorprendenti mazzolini di fiori le cui nuance si armonizzano in modo mirabile con le tinte delle fronde sopra di loro. È uno spettacolo che incanta e affascina e che quest'anno si è lasciato ammirare molto più a lungo del solito. Il freddo, infatti, ha ritardato il suo arrivo, regalandoci gradualmente e suggestivi panorami autunnali, usualmente ridotti e fugaci. Un autunno lento, che è parso addirittura fermarsi di fronte ai terribili fatti recentemente accaduti: l'attacco terroristico che ha messo sotto assedio Parigi, l'aereo di turisti russi abbattuto sul Sinai, la strage compiuta alla periferia di Beirut in Libano, il massacro attuato nel centro per disabili di San Bernardino in California. Eventi drammatici, violenti, insensati. Tutti, se non diretti, quantomeno ispirati dall'Isis. Con l'obiettivo, forse, e senz'altro con l'effetto di generare paura, terrore, paralisi. Un modo, certo il più crudele e il più spietato, di affermare il proprio potere.

Un dominio, quello esercitato attraverso la paura, a cui è possibile sottrarsi solo attestando la propria identità e la propria libertà.

Così ha fatto Papa Francesco confermando il suo viaggio nel continente africano, compresa la tappa a Bangui, nella cui cattedrale ha aperto la Porta Santa, anticipando per il Centrafrica dilaniato dal conflitto, e per tutta l'Africa, l'inizio del Giubileo della Misericordia. Una trasferta che ha voluto compiere senza mai indossare un giubbotto antiproiettile e muovendosi tra i fedeli in automobile scoperta.

Così hanno fatto anche quegli artisti che, contrariamente ai più, non hanno annullato i concerti europei del loro tour. Esibizioni blindate, con misure di sicurezza eccezionali: un nutrito spiegamento di forze dell'ordine, auto con i lampeggianti accesi, posti di blocco, unità cinofile, lunghi controlli e meticolose perquisizioni. Le chiavi di casa nella mano destra, lo smartphone nella sinistra e un metal detector in azione lungo tutto il corpo: così si entrava, ad esempio, al Teatro degli Arcimboldi di Milano per i concerti di Bob Dylan, colui che non è esagerato definire uno degli artisti più liberi del mondo, oltre che una delle figure più significative del panorama musicale e letterario.

Due prerogative, l'identità e la libertà, che trovano il loro sostanziale alimento nella cultura. Una cultura da intendersi innanzitutto come comunicazione, dialogo e relazione, che diventa ricchezza di pensiero e di spirito, e trova espressione nella partecipazione, nel confronto, nella responsabilità e nella convivenza. Una realtà, quindi, che favorisce lo scambio tra persone di età, estrazioni ed etnie differenti, che sostiene e determina la crescita civile ed interiore, che contribuisce a suscitare motivazioni, a far emergere emozioni e sogni, idee e progetti per rivitalizzare di volta in volta la propria esistenza. E, certo, una delle strade da percorrere per uscire da una stagione di conflitti.

Michela Favretto



LETARGO ESISTENZIALE COLLETTIVO E TESSUTO SOCIALE DISARTICOLATO

Il Rapporto del Censis evidenzia la perdurante assenza di presa di responsabilità, non solo della classe politica. Le sfide che vanno ben oltre la ripresina. La retorica del sostegno all'imprenditorialità. La semplificazione ridotta a slogan

Il racconto del Paese stenta a diventare corale. Il "noi" non riesce a trovare la sua giusta collocazione. Tant'è che, in un simile contesto di allarmante disarticolazione del tessuto sociale, ognuno si arrangia a muoversi come meglio può, privilegiando inevitabilmente ogni interesse di tipo individuale. Le indagini del Censis (centro studi attento alle dinamiche socio-economiche) insistono a battere il tasto dell'assenza di responsabilità collettiva. Anche l'ultimo rapporto annuale non si scosta dal rimarcare un permanente stato di "letargo esistenziale collettivo", che resiste a ogni livello, sia nazionale che periferico. Si allargano così le disuguaglianze con il conseguente indebolimento della coesione sociale: ognuno pensa prevalentemente al proprio tornaconto personale. D'altra parte, la strategia del riequilibrio rientra nel terreno dell'agire politico. Ma la politica incide sempre meno. Ha perso credibilità: tocca infatti i livelli di minimo storico nel consenso dei cittadini. È evidente che la logica dell'uomo solo al comando spegne la già debole voglia di partecipazione. Inevitabilmente, negli spazi rimasti vuoti si dispiega la forza arretrante del populismo, capace di lucrare consensi dallo sfruttamento delle paure e delle insicurezze, a tal punto che si è ormai radicalizzata una forte contrapposizione sistema/anti-sistema che ha preso il posto della conflittualità tradizionale destra/sinistra. La sfida si gioca sul terreno della semplificazione, che però penalizza la "cultura politica", la quale è fatta di ragionamenti articolati e di necessarie mediazioni.

L'Italia vive alla giornata con poca propensione a progettare il futuro. "Vince la pura cronaca - ha chiosato il Censis - sulla capacità di analisi. Si tratta del segno inconfondibile di una società che si è abbandonata al giorno per giorno con scarsa autopropulsione". Attenzione, però, perché il Paese non è fermo. E questo è l'aspetto positivo dell'indagine, perché registra un progressivo movimento a macchie di leopardo attraverso vitalità che si manifestano all'interno dei territori e dei gruppi che hanno saputo resistere alla crisi e che si sono preparati al "dopo". In molti casi, le aree più attrezzate coincidono con i distretti industriali più dinamici (molti dei quali localizzati anche nel Nordest), in particolare con quelli che hanno saputo riorganizzare la "ripartenza". Queste aree produttive, ormai tutte di nuova specializzazione, sono trainate dalle imprese che sono rimaste nel cuore della concorrenza, a lavorare, a soffrire e magari a imprecare, ma sempre in prima linea. Così hanno saputo cogliere ogni stimolo a cambiare pelle attraverso ristrutturazioni e innovazioni per sfruttare le opportunità offerte dai mercati globali (quelli interni sono da tempo piatti).

Infatti, è l'export che tiene a galla la manifattura più brillante, ricca di contenuti tecnologici, di innovazione e di creatività, in perfetto "stile italiano". C'è quindi una buona dose di invenzione in giro per il Paese. Siamo alla presenza della vittoria delle piccole e medie comunità, quelle più flessibili, quelle più capaci di esprimere una visione strategica e contagiosa. Per il resto, c'è tanto fai-da-te, un fenomeno che abbraccia vari settori: dal lavoro al welfare. Il problema non è più quello di schierarsi tra i pessimisti o gli ottimisti, a seconda di come si guardano le cifre. Ognuno ha le sue prospettive per ogni tipo di analisi. In realtà, possiamo raccontarci fin che vogliamo la favoletta della ripresina, aggrappandoci allo "zero virgola", rimarcando che finalmente il segno è orientato al "più". Ma è poca roba. Con numeri così piccoli restiamo ancorati all'ottica del giorno per giorno, fuori da un'orbita di futuro.

La verità è che senza investimenti non ci sarà mai una crescita solida, capace di mettere in moto dinamiche di sviluppo. E l'ultimo dato sugli investimenti in Italia registra un impietoso meno 0,4%, contro le previsioni orientate a una rassicurante espansione. Non c'è fiducia: si attendono tempi migliori, ma c'è scarsa volontà a costruirli. Coloro che hanno i soldi preferiscono la via del risparmio, in forme più cautelative che di rischio: non si sa mai, viste le falle nei sistemi di controllo. Gli altri arrancano. Anche nelle imprese si registra una scarsa propensione all'investimento nei circuiti della produzione, dell'innovazione e della formazione del capitale umano. Eppure, le condizioni macro-economiche sono favorevoli: se non ora, quando? È inutile adagiarsi a facili prediche contro la mancanza di coraggio nell'intraprendere un percorso imprenditoriale, quando le riforme strutturali (tanto annunciate e attese) finiscono con il produrre il classico topolino. Sarebbe invece fondamentale ricostruire un ambiente competitivo, in grado di essere attraente per le imprese, soprattutto per le strutture piccole e medie che costituiscono l'ossatura del sistema economico italiano. È proprio su questo versante che il Paese si gioca la capacità di crescere e di macinare sviluppo.

P.S. Una nota positiva riguarda i giovani italiani: in ambito europeo, manifestano più di altri la volontà di fare impresa. Numerose startup sono ideate da loro, tra l'altro molto ricercate dagli investitori stranieri. Il problema è che il percorso rimane assai accidentato: della serie, "vorremmo fare impresa", ma in Italia è un'azione troppo complicata. La semplificazione resta uno slogan e le nuove generazioni cercano conforto all'estero.

Giuseppe Ragogna

DUE RUOTE.

ZERO PENSIERI.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Scopri **MOTOCONME**
la polizza con GPS che ti aiuta
a proteggere la tua moto.

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. MotoConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. che permette di acquistare anche un dispositivo di monitoraggio del veicolo tramite APP. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e su intesasnpaoloassicura.com. Il dispositivo e i servizi telematici sono forniti da Intesa Sanpaolo Smart Care Srl.



INTESA SANPAOLO
ASSICURA



INTESA SANPAOLO
SMART CARE



YouTube



intesasnpaoloassicura.com

Resistenze e campanilismi in ogni settore. Tali da impantanare ogni decisione di spending review

Stefano Polzot

RIFORME MA NON NEL MIO GIARDINO

Not in my back yard è una celebre frase inglese che sta a indicare il paradosso del riformista: pronto a sostenere a spada tratta la modifica dell'attuale sistema, ma fino ai confini del proprio cortile (non nel mio giardino è la traduzione della frase dall'inglese).

Un paradosso più che mai attuale da quando il bilancio boccheggianti dello Stato ha imposto politiche rigorose sul fronte della spesa che hanno trovato, non a caso, un'applicazione altalenante. Tutti pronti a sostenere la necessità della spending review in funzione della riduzione del debito pubblico e di contenimento della pressione fiscale fino a quando, però, il principio mette in discussione presidi, interessi e ragioni di campanile.

Più la politica dello Stato va in questo senso, più gli esempi fioccano anche in Friuli Venezia Giulia. Così è stato per le Prefetture: l'annuncio, ma rimesso in discussione, obiettivo di tagliarne 26 in Italia si è scontrato con i difensori dell'identità locale anche a Pordenone come se la presenza del prefetto servisse a salvaguardare la pordenonesità di un territorio. Eppure dalla razionalizzazione delle prefetture ne deriverebbe un risparmio in termini di personale e di uffici, salvaguardando comunque i servizi locali. Not in my back yard: e così è stata una corsa a tirarsi fuori. Gorizia, anch'essa finita nel giro di vite, si è salvata grazie a un emendamento che vietava la cancellazione dei prefetti nelle aree di confine. In un colpo solo si sono salvati tre uffici territoriali del Governo in Fvg: Gorizia, Trieste e Udine. Pordenone, che al massimo confina con il Veneto, ha



giocato di rimessa e ottenuto una dilazione.

Un caso isolato? Tutt'altro. Le Camere di commercio non trovano la quadra su un ente unico e il campanilismo della Pontebbana tra Udine e Pordenone evita una sintesi che si è trovata invece tra Trieste e Gorizia. Not in my back yard, tanto da impantanare ogni

decisione con buona pace dei risparmi che ne deriverebbero a beneficio del sistema delle imprese.

Che dire dei Comuni che ormai vivacchiano battendo cassa tra destra e manca per far quadrare i conti: di fusioni non se ne parla, solo ad accennare l'argomento si leva il grido dell'ennesimo comitato. Eppure basta guardare a

quello che succede in Europa dove la lungimiranza ha spinto a creare aggregazioni municipali di medie dimensioni. Vai a spiegare che le fusioni non sono incompatibili con il mantenimento dei servizi anche nelle borgate: not in my back yard, anche se questo costa sempre di più in termini di tributi locali, di costo dei servizi

(asili, trasporto scolastico, mensa) e di efficienza del sistema.

Delle Province se ne è parlato fin troppo: diventate il capro espiatorio della semplificazione, la declinazione di una diversa articolazione tra Stato e Comuni rischia di consolidare lo stallo riproponendo la domanda se ne valeva la pena o se forse non era meglio un sistema con una Regione snella, legata a mere funzioni legislative e di alta pianificazione, una Provincia di secondo grado per la pianificazione di area vasta, e Comuni di almeno 25 mila abitanti in grado di fare massa critica.

E non finisce qui: basti pensare alla pleora di enti che si occupano di internazionalizzazione delle imprese o di promozione del turismo; alla tutela degli emigranti all'estero scomposta in sei sigle regionali; a un sistema sanitario che, a fronte della riforma impressa dalla giunta regionale, vede i contestatori sostenere ancora la necessità dell'ospedale sotto casa a prescindere dal livello di prestazioni che è in grado di garantire. Potremmo continuare con i rifiuti e l'acqua, gestiti in provincia di Pordenone da società a prevalente capitale pubblico che si fanno la guerra tra di loro.

Un problema non solo di classe dirigente, che semmai spesso si piega alla pressione (not in my back yard) di larghe fasce dell'opinione pubblica abituate ad affrontare i nodi per titoli senza declinarli nella complessità della loro risoluzione. Così tutti si dicono riformatori ma fino a quando non viene toccato un pezzo dei propri interessi o del proprio status quo, a prescindere dal fatto che convenga o meno. Fino a quando potremo permettercelo?

PORDENONE CITTÀ DELLA CULTURA PER UNA CRESCITA PIÙ INCLUSIVA

Note in margine alla ricerca commissionata dal Teatro Verdi all'istituto Community Media Research. L'importanza di unire le forze per una visione di futuro, non procedere a spot

Abbiamo seguito la presentazione dei risultati di una ricerca commissionata dal Teatro Comunale Verdi di Pordenone, con il sostegno di Unindustria e della BCC Pordenonese. Curatori i sociologi Daniele Marini e Fabio Marzella. Una ricerca che tiene dietro a una analoga di Pordenonelegge, anch'essa molto pubblicizzata e variamente commentata come, peraltro, quella del Teatro. Una varietà di commenti che riguardano la sostanziale unilateralità di queste ricerche (perché non procedere a una riflessione più globale sulla cultura di Pordenone?). Commenti che riguardano anche le finalità di tante ricerche commissionate ad agenzie nazionali che rischiano di apparire un po' "copia e incolla", con solo qualche adattamento ai diversi contesti locali; ricerche mirate, in

primis, a influenzare la valutazione dei vari Enti erogatori di contributi. A rispondere soprattutto, cioè, alla preoccupazione di questi ultimi che ci debba essere sempre una ricaduta economica (turistica?) delle varie iniziative culturali.

Nella presentazione della ricerca sul Verdi, avvenuta a inizio dicembre, l'ampia introduzione del presidente Lessio ha evidenziato la crescente e benemerita azione promozionale di uno dei centri motori della cultura del Pordenonese. Ha messo in evidenza il progressivo allargarsi delle sinergie che hanno coinvolto alcune delle principali agenzie culturali di Pordenone; ha sottolineato le molte iniziative che il Verdi ospita e favorisce per una partecipazione degli studenti non solo alle iniziative teatrali e musicali del Teatro stes-

so, ma pure a tante altre ospitate e che coinvolgono i giovani sia dal profilo culturale che civile-educativo. Lessio ha quindi toccato il tema del rapporto con le imprese, che dovrebbero – anche secondo noi – sempre più incentivare la cultura. Il presidente ha cercato di marcare un discorso secondo cui, se abbiamo capito bene, la cultura stessa dovrebbe farsi impresa e l'impresa comprendere in se stessa la tensione e quindi anche l'iniziativa culturale con sinergie sempre nuove.

A proposito di questo sono intervenuti quattro imprenditori a caratura nazionale e internazionale come testimoni concreti di queste idee. Secondo noi si è distinto, perché più pertinente, l'intervento di Paolo Fazioli, costruttore dei celebri pianoforti che portano il suo nome e pro-



motore di manifestazioni musicali di valore internazionale. Lui stesso generoso nel prestare personalmente la propria competenza artistica a promozione e sostegno di iniziative sul territorio anche locale, pur essendo un attore d'impresa i cui interessi hanno uno spettro che rivolge ormai al mondo intero.

Per quanto riguarda la nostra idea in merito alla presentazione di quanto rielaborato dai ricercatori delle varie opinioni raccolte anche attraverso interviste, ci pare si sia voluto innanzitutto rendere note e mettere in evidenza le iniziative del Teatro, piuttosto che far emergere la necessità di operare una riflessione più approfondita anche sulle funzioni delle pubbliche istituzioni in materia di promozione culturale e di coordinamento sinergico di varie iniziative. Un

approfondimento indispensabile per una visione di città, che dovrebbe avere progetti globali e non procedere "a spot", con visioni più o meno individuali di chi le promuove.

Bene i coaguli tra organismi e associazioni, ma sono le pubbliche istituzioni democraticamente elette ad avere il compito di indicare orientamenti di bene comune, con l'autorevolezza non di sostituirsi alla libera iniziativa, ma semmai garantirla con precisi criteri valutativi. Il Teatro Verdi e ogni altra realtà culturale hanno il compito di essere attori originali nel loro specifico e dialoganti tra loro in questa visione di futuro, che dovrebbe essere sempre *in progress*, mai autoreferenziale e soprattutto attenta ai bisogni di nuova crescita sociale e inclusiva.

La redazione



Pordenonese

**Madonna della Misericordia
Duomo di Pordenone, 1516**

tavola tratta dal libro d'artista
"Intento in cose de prospettiva"
di Stefano Jus

1516 - 2016

in occasione dei 500 anni
dalla realizzazione dell'olio su tela
di Giovanni Antonio de' Sacchis
detto "Il Pordenone"

*I migliori auguri
per un Natale sereno
ed un anno di pace,
di speranza
e di misericordia.*



LAVORATORI AUTONOMI NUOVE POVERTÀ MENTRE PERDURANO ANTICHI PRIVILEGI

L'allargarsi del disagio economico fra i piccoli professionisti è un allarme sottovalutato. Mercato che comprime i prezzi e apparato burocratico e normativo che aumenta gli oneri. Mentre convivono super pensioni intoccabili e giovani abbandonati

È balenata nei giorni scorsi una notizia che fa impressione: fra le famiglie dei lavoratori autonomi, una su quattro ha reddito inferiore alla soglia di povertà. Qualche anno fa avrei pensato ad un'evasione sistematica (non c'erano forse ricchi commercianti con redditi modestissimi?). Infatti la notizia è stata presto riassorbita senza lasciare traccia; qualche commentatore ha titolato strumentalmente "i nuovi poveri sono lavoratori autonomi" come se i vecchi poveri non esistessero più. Invece l'allargarsi del disagio economico fra le piccole e piccolissime imprese è un segnale molto serio e tocca aspetti importanti e nodi complessi della società, anche ed in particolare nella nostra comunità locale, che aveva fatto della microimpresa un feticcio.

Andiamo con ordine: l'immaginario collettivo associa alla povertà la vecchina curva con una blusa rammendata e le manopole di lana, o l'anziano pensionato con un dignitoso portamento ma l'abito logoro per i tanti anni di servizio. Negli ultimi 15 anni abbiamo aggiunto (un po' schifati, diciamolo) anche gli immigrati, chiassosi e puzzolenti. Ma tutti costoro, cui pure dovremmo dedicare molta più attenzione e carità cristiana, non sono fra le persone che la crisi ha emarginato dal sistema produttivo.

Il problema profondo, radicale ed esplosivo nella realtà locale che rischia di esserne travolta, è una rapida espulsione dal sistema, una emarginazione di persone in grado di contribuire alla produzione di ricchezza e tuttavia lasciate ai margini del processo. Non mi allineo con le lagnopoli televisive; faccio una pura e semplice considerazione di efficienza del sistema economico.

Nella grande e media impresa l'aggiornamento professionale e l'ottimizzazione del processo produttivo, se non proprio ai vertici degli obiettivi aziendali, costitui-



scono sempre un argomento d'obbligo: bene o male, presto o tardi, ogni organizzazione deve confrontarsi con l'evoluzione globale del mercato e prendere le dovute contromisure. Ma il lavoratore autonomo, dopo una giornata di lavoro, come può affrontare da solo la sua promozione? È ristretto fra un mercato che comprime continuamente i prezzi ed un apparato burocratico, fiscale e normativo che aumenta gli oneri.

La risposta ovvia era "lavorerò qualche ora di più" avviando così un sistematico auto-sfruttamento e l'esclusione da ogni possibilità di migliorare in meglio la propria posizione professionale. Finché l'economia cresceva la condizione del lavoratore autonomo si reggeva ancora, c'era lavoro per tutti e, pur con qualche sacrificio, se ne ricavava un guadagno: più sacrificio più guadagno. Da qualche anno la tendenza dell'economia ha invertito il corso:

le quantità di prodotto sono cadute di un quarto, chi non è idoneo alla produzione di qualità non trova occupazione. Si badi: prodotto di qualità non è solo la merce di lusso, è anche la produzione per il segmento basso del mercato, ma con caratteristiche di precisione, specializzazione e serialità adatte al mercato globale e non solo a quello italiano. Dunque, chi non è preparato ad affrontare la nuova domanda è espulso. Per evitare ogni equivoco, non parlo solo di operai o tecnici di produzione, terzisti e subappaltatori; penso anche ai professionisti come me: sono campato sull'edilizia tradizionale che ormai non esiste più. Penso agli intermediari nel commercio che vedono la propria funzione annullata dalle grandi organizzazioni della distribuzione. Penso agli autotrasportatori che sono scavalcati nei costi dalle imprese dell'Est Europa a fronte di un volu-

me di merci in rapida contrazione. Penso ai negozianti lasciati a terra dal fiorire di supermercati (e agli addetti dei supermercati ormai troppo diffusi e fatalmente costretti alla chiusura dall'emergente vendita on-line).

È un mondo che sta cambiando e lascia a terra un gran numero di persone con le proprie famiglie. La risposta più diffusa si ispira ai successi del liberismo nordamericano; ma la nostra società è stata costruita su valori (e dis-valori) sconosciuti in America. La nostra società ha costituito gruppi privilegiati e posizioni di rendita che nessuno oggi può onestamente affermare di saper rimuovere. La caduta della produzione industriale significa una corrispondente caduta di redditi, forse una riduzione ancora maggiore per i redditi percepiti dai produttori. La caduta per i lavoratori autonomi, che io sappia, non è stata ancora stimata, ma so per esperienza che i redditi

sono dimezzati nei casi più fortunati. A fronte di tutto ciò, una contrazione di pochi punti percentuali sulle pensioni più elevate desta scandalo, così come l'eliminazione dei vitalizi ed una riduzione di 5-10% dei compensi per cariche elettive: i giudici (che non sono certo sottopagati) sono sempre pronti a vigilare sull'applicazione del Diritto.

La situazione è perciò molto lontana da quella degli stati anglosassoni e delle democrazie nordeuropee. In Italia condizioni di disagio coesistono con situazioni di privilegio; ciò assomiglia piuttosto ad una situazione di sottosviluppo cronico: ciascuno sia arrangi a modo suo.

Giovani abbandonati più che autonomi.

Fra i lavoratori autonomi moltissimi sono giovani che si arrabattano fra la partita IVA e la prestazione occasionale. Questa non è solo una faccia del problema, è Il Problema. Noi lavoratori autonomi più anziani possiamo bene continuare con redditi ridotti, abbiamo già goduto di condizioni migliori e per molti tornano buoni i risparmi del passato; molti di noi godono di una dignitosa pensione. Ma i giovani sono alla mercé dell'offerta di lavoro giorno per giorno, settimana per settimana. Molti partono per l'estero: cinquemila ogni anno solo dal nostro Friuli Venezia Giulia; ciascuno senza altro supporto che le proprie personali relazioni.

È qui che deve incidere l'iniziativa di sostegno: abbandoniamo gli obiettivi fumosi, virtuali e spesso illusori; organizziamo una seria formazione culturale e professionale, collegata a prospettive di sviluppo concrete anche all'estero, ma guidate e seguite; non lasciamo soli i nostri giovani: nella migliore delle ipotesi, se avranno fortuna, non ritorneranno.

Giuseppe Carniello



ELIO CIOLI ASSISI LA DENSITÀ DEL SILENZIO

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 7 NOVEMBRE 2015 AL 28 FEBBRAIO 2016
MARTEDÌ > DOMENICA 16.00 - 19.00



Una speciale inaugurazione



per la tecnologia in occasione del 70° anno

dal 7 al 28 febbraio 2016



“IO NON TACCIO” E “MAFIA A NORDEST” GIOVANI CRONISTI PER LA LEGALITÀ

Due libri inchiesta su una realtà infiltrante. Il coraggio di giovani giornalisti comunicato agli studenti. Via efficace per cercare di abbattere muri crescenti di omertà anche in Friuli, celebrato motore trainante dell'economia italiana

Per una Regione che ha fatto della fierezza e dell'onestà il suo marchio, scoprire di essere diventata un fertile terreno della mafia, è un pugno nello stomaco.

Cambia la geografia delle organizzazioni criminali. Fino a qualche anno fa, si pensava che la malavita affondasse le sue radici, almeno in Italia, nella cultura del Mezzogiorno. Poi, lo scenario è cambiato. “La mafia sta toccando livelli di oggettivo allarme anche al Nord – aveva avvertito il criminologo Federico Varese, docente all'università di Oxford e autore di “Mafie in movimento” ospite all'IRSE pochi mesi fa. Le Regioni settentrionali – proseguiva – stanno diventando sempre più oggetto di interessi di gruppi familiari residenti sul territorio e collegati al crimine organizzato che investono in maniera occulta enormi quantità di danaro proveniente da attività illecite”.

Il dato emergeva anche dal rapporto della Direzione nazionale antimafia in merito al Friuli Venezia Giulia. Erano le prime conferme ufficiali.

Ciak, si cambia scena: novembre, aula di una scuola superiore del pordenonese, una cinquantina di studenti riuniti per parlare di giornalismo e di linguaggi. Il giornalismo per i giovani sembra una professione ambita quasi sognata, di certo un miraggio. L'incoraggiamento a diventare loro stessi i cronisti della realtà, li lascia perplessi.

All'improvviso, gli studenti si vedono sbandierare davanti agli occhi la copertina di un libro intitolato: “Io non taccio. L'Italia dell'informazione che dà fastidio” (Edizio-



ni CentoAutori), vincitore del premio “Borsellino 2015”. Firmato da otto giornalisti che – come si legge nella quarta di copertina – rischiano la vita “all'identica stregua dell'inviato spedito sul fronte di guerra” per raccontare storie di un Paese che da nord a sud è ancora lontano dal potersi definire civile.

Tutti autori di inchieste coraggiose per le quali hanno ricevuto minacce e intimidazioni, costretti a volte a una vita sotto scorta: Federica Angeli, Giuseppe Baldesarro, Paolo Borrometi, Arnaldo

Capezzuto, Ester Castano, Marilù Mastrogianni, David Oddone, Roberta Polese.

Davanti ai visi curiosi degli studenti, la parte più forte arriva leggendo le loro date di nascite e i loro curriculum. Molti sono giovanissimi: Ester Castano, classe 1990, giornalista dell'agenzia “La Presse, le sue inchieste hanno portato allo scioglimento delle infiltrazioni mafiose del Comune di Sedriano, in provincia di Milano. È cofondatrice del webzine “Stampoantimafioso.it” diretto da Nando dalla Chiesa. Tan-

to per citare uno degli otto giornalisti.

Cade il silenzio e rimane una frase: “Ragazzi non lasciateli soli, facciate o no i giornalisti, la libertà di stampa e la legalità sono i vostri diritti”.

Pochi giorni dopo usciva in tutte le librerie un altro libro importante: “Mafia a Nord-Est. Corruzione, riciclaggio, disastri ambientali. La prima inchiesta che mostra che la mafia esiste anche nel profondo Nord” di Luana De Francisco, Ugo Dinello e Giampiero Rossi, edito da Rizzoli.

Forte e preciso, il report dei tre autori non lascia spazio alle illusioni: benvenuti al Nord! Il volume conduce il lettore nel mondo sotterraneo del crimine, fornisce dati, nomi, documenti, atti giudiziari senza lasciare scampo neppure alla “piciule patrie”, il Friuli. Una vicenda che descrive il mitico e celebrato Nordest, l'isola felice dello Stivale, non solo come motore trainante dell'economia del Paese, ma anche come “ultimo baluardo” contro l'avanzata delle principali organizzazioni criminali.

Gli autori partono dalla mala del Brenta di Felice Maniero: un gruppo capace di lavorare al fianco di Cosa nostra. Un caso che non ha rappresentato l'inizio né la fine della criminalità organizzata in Triveneto. Anzi.

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta “un'ottima scorciatoia per chi sa muoversi con spregiudicatezza nel mondo della finanza, dell'imprenditoria e della politica anche grazie alla sua posizione strategica sull'Adriatico”. Anche qui la Piovra globalizzata ha trovato terreno ideale per il suo formicaio.

In Commissione antimafia la presidente Rosy Bindi così si è espressa: “La differenza è che al Sud la mafia ostenta la sua forza per suscitare paura, al Nord si mimetizza, cerca di non farsi vedere. Nel Nord l'omertà si cementifica sulla base del reciproco interesse economico”.

È tempo di cambiare perché sempre più giovani difendano il diritto alla legalità. Con l'auspicio che ne possano essere cronisti e paladini.

Paola Dalle Molle

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015**

www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Quando il gesto violento prende il posto di tutte le parole non dette, né in famiglia né a scuola

Alessandra Pavan

ASSENZA DI EDUCAZIONE EMOTIVA

Chissà perché il passato sembra sempre più bello. Ci risultano più autentici i sapori, i profumi e le tradizioni. Anche gli studenti: “non ci sono più gli alunni di una volta”. Spesso sentiamo pronunciare questa frase e pensiamo alla differenza tra un passato mitico e un presente sempre più difficile. Tutti gli anni, ad ogni “leva” di alunni, sembra ci sia una diminuzione di motivazione, di capacità cognitive, di disciplina e rispetto.

Come spiegarlo? A fronte di uno sviluppo e di un benessere notevoli, apportati da tante importanti scoperte scientifiche e dalla tecnologia, la società occidentale, soprattutto negli ultimi decenni, si è dovuta modificare notevolmente per sostenere questo sforzo di produzione e di mantenimento del livello raggiunto.

Mai nella storia dell’umanità si è assistito a cambiamenti strutturali così veloci ed imponenti in un così breve lasso di tempo. Un tempo che deve essere ammortizzato dall’itinerario evolutivo delle nuove generazioni, che non è così meccanico, ma è più complesso. Quello che io, come insegnante, registro nel corso degli anni, non è il peggioramento della qualità dell’apprendimento o dell’attenzione, ma piuttosto la mancanza di un’educazione emotiva.

Pur abituati già da piccolissimi ad esperienze dinamiche e complesse, i giovanissimi oggi sem-



brano molto fragili che in passato. Forse perché in famiglia trascorrono il loro tempo in tranquilla solitudine con le chiavi di casa in tasca e la televisione come baby sitter, forse perché poi, a scuola, ascoltano parole che fanno riferimento a una cultura per loro astratta e lontana, distante mille miglia da ciò che la televisione e i nuovi mezzi di comunicazione hanno loro offerto come base di reazione emozionale.

Oggi l’educazione emotiva è spesso lasciata al caso e tutti gli studi e le statistiche concordano

nel segnalare la tendenza, nell’attuale generazione, ad avere un maggior numero di problemi emozionali ed emotivi rispetto a quelle precedenti: i giovanissimi di oggi sono più soli e più depressi, più rabbiosi e ribelli, più nervosi e impulsivi, più aggressivi e quindi impreparati alla vita, perché privi di quegli strumenti emotivi indispensabili per dare avvio a comportamenti quali l’autoconsapevolezza, l’autocontrollo, l’empatia, in grado di razionalizzare ogni evento o quasi.

La scuola, da sola, non può gestire il piano dell’educazione emotiva, che prevede, oltre a una maturazione intellettuale, anche una maturazione psicologica; la “sponda” dovrebbe allora venire dalla famiglia e dalla società.

Una società che dovrebbe farsi paladina di valori alternativi a quelli di successo, denaro, immagine, ovvero solidarietà, relazione, comunicazione, aiuto reciproco in grado di temperare il carattere asociale che, nella nostra cultura, caratterizza sempre di più il mondo giovanile.

Nel deserto della comunicazione emotiva che da piccoli non è loro arrivata, da adolescenti non hanno incontrato, e in prossimità dell’età adulta non hanno ancora imparato a controllare, fa allora la sua comparsa il “gesto”, soprattutto quello violento, che prende il posto di tutte le parole che questi ragazzi non hanno scambiato né con gli altri per istintiva diffidenza, né con se stessi per incapacità emotiva.

Si tratta di gesti di cui è difficile individuare il movente che spesso in effetti non c’è, o se c’è come nel caso dei fidanzatini di Ancona, è insufficiente, comunque sproporzionato alla tragedia, persino ignoto agli stessi autori. Cercarlo ci porta lontano. Scomparsi i grandi meccanismi sociali che scaricavano la aggressività all’esterno della società con le guerre, le lotte ideologiche, i genocidi, il nemico è diventato. L’amico, il fratello, il compagno.

Forse, paradossalmente, la violenza che ha permeato il mondo recentemente ha creato un corto circuito a livello emozionale e potrebbe segnare un punto di svolta per far ripartire correttamente il circolo delle emozioni e dei valori, risalendo dal particolare al generale: ridare importanza alla capacità di autogoverno morale, riscoprire di conseguenza nella società, nei giovani come negli adulti, il bisogno di lealtà, giustizia e merito, potrebbe servire a rifondare la morale individuale per ricostruire il mondo.



scopri Europa
servizio dell’IRSE

**Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età**

orario:
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00
VENERDÌ 15.00-18.00

www.centroculturapordenone.it/irse
irsenauti@centroculturapordenone.it
twitter.com/ScopriEuropa
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn/videos

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

PIER PAOLO PASOLINI MAESTRO AUTOREVOLE NON AUTORITARIO

Publicati gli Atti di un convegno del Centro Studi di Casarsa. Spunti importanti per una riflessione collettiva sul ruolo della scuola e dell'insegnamento, sul rapporto insegnante-studente



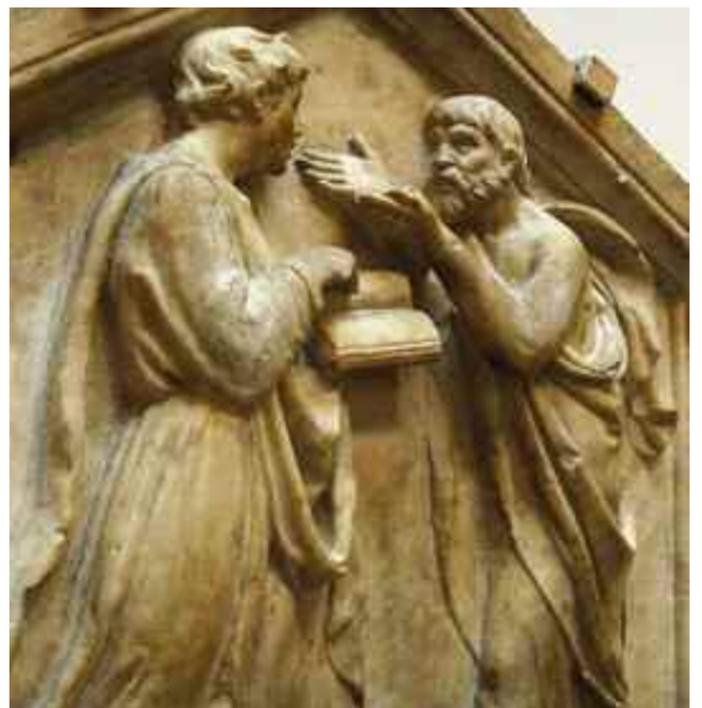
Il lascito delle dittature
Narratori d'Europa

“Maestro mirabile” secondo Zanzotto; “maestro naturale” per Enzo Golino: sono due delle definizioni di Pier Paolo Pasolini come pedagogo. Per lui «l'essere maestro non consisteva solo nella preparazione – sostiene Angela Felice, direttrice del Centro Studi Pasolini di Casarsa – ma nella generosità del dono agli altri, nel saper trasmettere ai giovani le conoscenze, come avrebbe fatto poi da intellettuale». A tal proposito ricordiamo quanto ci raccontava un amico, che dopo la guerra si trovò a studiare a Valvasone ed ebbe come insegnante proprio Pasolini: il suo modo di insegnare – sosteneva – era “rivoluzionario”. Non perché seguisse schemi ideologici, ma per il metodo interdisciplinare che dava attenzione a mille cose, fra cui il teatro e il cinema, che aprivano la mente dei ragazzi. Ciò per dire della passione che Pasolini metteva nell'insegnamento e della partecipazione che sapeva stimolare nei giovani. Nel percorso annuale che il Centro Studi di Casarsa dedica alle tante dimensioni dell'uomo e dell'intellettuale Pasolini, la tappa del 2013 prevedeva il tema “Pasolini e la pedagogia”. Ora, nella collana “Pasolini. Ricerche – Quaderni del Centro Studi Pier Paolo Pasolini” per le edizioni Marsilio, escono gli Atti curati dalla stessa Angela Felice e da Roberto Carnero.

Secondo i curatori «il tema dell'educazione mobilita attenzioni, sensibilità civili, progettualità culturali, strategie pragmatiche, entusiasmi e indignazioni, o anche slanci utopici aperti all'orizzonte della speranza». Il tutto invita a una riflessione collettiva sul ruolo della scuola e dell'insegnamento, sul rapporto docente-discente, sull'insegnamento di tipo tradizionale, oggi “assediato” sia dai nuovi mezzi di comunicazione sia da un linguaggio sempre più “iconico” e non-verbale. Pasolini proveniva da una formazione scolastica e universitaria tradizionale, ma nel suo essere docente sapeva essere “moderno” e stimolatore la curiosità nei ragazzi, senza per questo derogare dal principio di “autorità” e dal “dovere” dello studio e dell'impegno. Le sezioni degli Atti si articolano in: “Problemi”, “Esperienze”, “Relazioni”, “Il maestro Pasolini e i giovani”, “Intersezioni”. A legare le varie sezioni ci ha pensato Enzo Golino, autore nel 1985 di uno studio sul Pasolini pedagogo: egli definisce quella del poeta di Casarsa una “pedagogia di massa”. L'analisi dello studioso ha riguardato il complesso delle opere scritte di Pasolini (sostenendo però che il discorso andrebbe esteso a tutta la sua multiforme opera) per dimostrare la sua tensione a offrire alla società dei modelli per una crescita diversa da quella in atto. Per Golino è attraverso i vari personaggi che Pasolini cerca di “insegnare” e i suoi interlocutori sono il popolo e la borghesia: il primo va educato con fedeltà a principi e radici per cercare di evitarne la deriva verso un consumismo sempre più sfrenato; la borghesia, invece, va «rieducata con la creazione di un nuovo sistema di norme più libero».

La conclusione però è amara: «l'importanza anticipatoria di Pasolini è stata pari alla grandezza del suo fallimento esistenziale» perché la società italiana nella sua «corsa verso uno sviluppo senza progresso non ha ascoltato le sue appassionante perorazioni». E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Dai vari contributi del volume emergono anche tutte le criticità che la scuola italiana sta vivendo: c'è la passione di Lorenzo Capitanì; c'è l'auspicio di Daniele Gallo per una scuola meno tecnicistica e più severa nel lavoro di docenti e allievi (come Pasolini pretendeva); c'è la deriva verso il “disastro” (anche antropologico) di Raoul Kirschmayr; l'esperienza pedagogica diretta di Pasolini viene raccontata da Giordano Meacci, mentre Stefano Casi ribalta il concetto di docente-discente. Pasolini e i giovani: un rapporto ideale o contrastato? Senza nulla nascondere della personalità di Pasolini, ma parlandone senza luoghi comuni, spesso falsi o fuorvianti, si capisce che Pasolini considerava i giovani il “polo positivo” della società, mentre l'età della maturità era il “polo negativo”. Ciò non toglie che l'intellettuale abbia anche contrastato i giovani, basta leggere gli “Scritti corsari”, o almeno alcuni atteggiamenti legati a quello sviluppo senza progresso che faceva loro seguire le mode anziché i valori veri. Con diversi accenti ne parlano Enzo Lavagnini, Roberto Chiesi, Marco Antonio Bazzocchi, Angela Felice, Antonella Tredicine, Fabio Pierangeli, Raffaele Mantegazza.

Nico Nanni



PLATONE E ARISTOTELE - LUCA DELLA ROBBIA

FILOSOFIA DELLA GIOVINEZZA

Da Giovedì 14 gennaio 2016 all'Ute di Pordenone

Dopo una breve pausa natalizia riprenderanno a inizio gennaio tutte le attività dell'Università della Terza Età di Pordenone. La prolusione della seconda parte dell'Anno Accademico è affidata, lunedì 11 gennaio, ad uno dei più importanti storici della Germania, il prof. Gustavo Corni che tratterà di: “Fascismo e nazismo fanno ormai parte solo della storia? Il lascito delle dittature nel nostro tempo”. Tematica di grande attualità in questo periodo in cui in Europa rinascono muri e populismi.

Una frequenza quotidiana notevole con Auditorium e sale quasi sempre al limite della capienza ha caratterizzato i corsi del primo trimestre di attività di questo trentaquattresimo anno accademico.

Un nuovo corso di filosofia, curato da Sergio Chiarotto, già docente di filosofia e preside di Licei, prenderà il via giovedì 14 gennaio con titolo quanto mai suggestivo “Filosofia della giovinezza”.

“La tradizione iconografica tende ad identificare il filosofo con la vecchiaia – scrive Chiarotto nell'introduzione ai suoi incontri – già Epicuro, tuttavia, invita anche i giovani, oltre a vecchi, a filosofare.

Socrate e Platone si rivolgevano soprattutto ai giovani che li ascoltavano, li seguivano, con loro dialogavano. Le questioni della giustizia, della bellezza, dell'amore appassionavano non solo i maestri, ma forse soprattutto i giovani allievi.

Agostino e Rousseau, nel raccontare le vicende della loro formazione umana e filosofica, dedicano ampie e profonde riflessioni proprio alla loro preparazione giovanile che considerano momento essenziale per la nascita e lo sviluppo dell'interesse filosofico.

Il Romanticismo celebrò il mito della giovinezza come età di sentimento, dell'amore, degli ideali nelle poesie, nei romanzi, nella musica, nella vita sociale e politica. E proprio l'integrazione e la valorizzazione di queste espressioni artistiche e vitali costituiscono componenti e fondamenti essenziali del pensiero filosofico dell'epoca.

Le categorie immutabili e anche del tutto attuali e contemporanee che connotano la vita giovanile costituiscono i riferimenti, quasi i fondamenti, di larga parte della produzione culturale artistica e filosofica del mondo in cui oggi viviamo”.

Questi i titoli dei quattro appuntamenti: “I giovani protagonisti dei dialoghi di Platone” (giovedì 14 gennaio); “La formazione giovanile nelle Confessioni” di Sant'Agostino e Rousseau (giovedì 21 gennaio); “Il mito romantico della giovinezza” (giovedì 28 gennaio); “Le categorie immutabili della vita giovanile: amore, inquietudine, speranza, spaesamento, contestazione, precarietà” (giovedì 4 febbraio).

Tutti gli incontri hanno inizio alle ore 15.30, presso l'Auditorium Lino Zanussi del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.



CESCO MAGNOLATO

Magnolato pittore
De Architectura



Palinsesti 2015
Giardini Ville Venete



Prolusione seconda parte Anno Accademico 2015-2016

Lunedì 11 gennaio 2016 ore 15.30

**Fascismo e nazismo fanno ormai
parte solo della storia?
Il lascito delle dittature nel nostro tempo**

con **Gustavo Corni**

docente di Storia Contemporanea all'Università di Trento

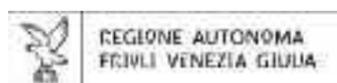


AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



**UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE**

info:
via Concordia 7 Pordenone
0434 365387 ute@centroculturapordenone.it



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
CRUP



50 ANNI DI UNA CASA APERTA A TUTTI

“Cinquanta anni in cui tanta gente ha contribuito con il suo lavoro, con le proprie idee. Perché l'ambiente della Casa è sempre stato alla ricerca di aperture, attento ai suggerimenti, desideroso di valorizzare gli apporti più diversi. Forse non si è sempre riusciti compiutamente, ma qui si è sempre inteso produrre una cultura democratica, non di élite, per una società più colta che vuol essere sempre più di tutti, non di pochi eletti. E qui, allora, la storia si fa sì memoria, ma in vista di una prospettiva di nuovi orizzonti. In questo momento storico, i luoghi di confronto, di cultura, gli spazi liberi da condizionamenti diventano essenziali per concorrere a disegnare linee di un futuro. Una comunità che investe sulla cultura in maniera significativa, in modo aperto, che supera ogni confine anche di nazionalità e lingua in un momento così difficile come l'attuale, credo sia il miglior segnale di fiducia che si possa dare a chi ci sta intorno. Non saranno le tecnologie che ci permetteranno di superare il difficile momento, se non unite alla sapienza e al sacrificio di tutti, nessuno escluso. Questa Casa, con le sue iniziative, continuerà a dare il contributo che la comunità si aspetta e merita per rinnovarsi e obbedire alle attese soprattutto dei giovani.”

Gianfranco Favaro
 Presidente di Casa Zanussi
 (nell'introduzione al volume
 "Storia di persone. Storia di idee")



Dal 12 gennaio un nuovo corso dell'IRSE, ottavo della serie intitolata *Narratori d'Europa*

Stefania Savocco

SPAESAMENTI E NUOVE IDENTITÀ

Un grande giornalista, Tiziano Terzani, racconta in un suo bellissimo libro *Un indovino mi disse* che nella primavera del 1976 un vecchio cinese l'aveva messo in guardia perché – preannunciava – nel 1993 avrebbe rischiato di morire nel caso avesse deciso di volare. Senza più la possibilità di correre ad un aeroporto, pagare con una carta di credito e schizzar via ovunque, era stato costretto allora a riguardare la cartina del suo mondo, a cercare vie alternative, a salire sul treno e ad imbarcarsi per nave, a riconsiderare i tempi del viaggiare, a prestare attenzione alle persone che ormai neppure osservava più.

Ho ripensato appunto a lui in questi mesi di spaesamento. A settembre i migranti sulle strade, in marcia dall'Ungheria all'Austria: un nuovo esodo di popoli in fuga *da* ed in cerca *di*; zaini e figli sulle spalle, e poliziotti al confine, muri invisibili e più resistenti di quelli che ci pareva di aver abbattuto. A novembre le stragi di Parigi, nei luoghi di divertimento e di cultura, un teatro, uno stadio, simboli di diritti conquistati e poi troppo facilmente dati per scontati. Ho pensato, cioè, che questo è il momento in cui molti di noi sperimentano confusione e smarrimento. Anche paura, forse. Perché le nostre abitudini, la nostra visione del mondo, i nostri segnali stradali, insomma, sono stati tutti capovolti. Solitudine, diffidenza possono

essere la reazione prima quando si perdono i punti di riferimento.

Ma poi deve prevalere la volontà di ripartire, trasformando la profezia in opportunità, il divieto di volare in occasione per sperimentare altri percorsi. Credo che questo sia il senso del nostro viaggio: cercare sempre nelle perdite e nei momenti di crisi profonda il seme buono della rinasci-

ci siamo persi, abbiamo sbagliato.

E lo spaesamento – chiarisce Claudio Magris nel suo "Infinito viaggiare" – insegna certo a "sentirsi sempre stranieri nella vita, anche a casa propria, ma essere stranieri fra stranieri è forse l'unico modo di essere veramente fratelli. Per questo la meta del viaggio sono gli uomini".

In questa linea qualche approfondimento potrà venire anche negli appuntamenti del prossimo corso IRSE della serie *Narratori d'Europa*, che quest'anno abbiamo voluto intitolare "Spaesamenti e nuove identità", scegliendo tra romanzi recenti di autori dal Portogallo, alla Finlandia, dal

Marocco all'Olanda.

Gli incontri incominceranno giovedì 12 gennaio con *Indice medio di felicità*, di David Machado, classe 1978, una delle voci più intriganti della giovane letteratura portoghese contemporanea. Ci racconta la crisi profonda di chi, a 38 anni, rimasto a s t o

senza lavoro, è costretto ad allontanare la moglie e i figli per le difficoltà economiche. L'unica bussola per orientarsi e salvarsi dalla disperazione è per il suo protagonista la solidarietà: l'i-

stinto lo porta a soccorrere chi gli è vicino, anche contro l'immediato tornaconto personale. Si proseguirà il 19 gennaio con *La legge di Natura*, di Kari Hotakainen. Un piccolo imprenditore finlandese specializzato in pompe geotermiche si ritrova in un letto d'ospedale, "sopravvissuto" ad un gravissimo incidente, quasi un neonato, con occhi sorpresi, concentrati sulla vita intorno che riprende e gli fornisce, a quanto pare, una nuova occasione. Rautala è confuso, ma sa di dover sistemare dei tassel- li sospesi nella sua esistenza disordinata ed egoista. Giovedì 26 gennaio si parlerà di *Un anno con i Francesi*, Fouad Laroui, – con la speciale partecipazione della traduttrice letteraria Cristina Vezzaro. Il piccolo Mehdi Khatib giunge a Casablanca,

perché il suo maestro è riuscito a fargli ottenere una borsa di studio in città. Viene dalla montagna ed è un po' un alieno nel liceo francese Lyautey: quell'anno, insom-

ma, gli Americani atterrano sulla Luna, Mehdi invece tra i Francesi. Con lo humour corrosivo che lo caratterizza, Fouad Laroui racconta lo choc di un giovane marocchino attratto e respinto a un tempo da una cultura diversa, cui sa e sente di non appartenere. Medhi troverà nel suo percorso sempre nuovi interrogativi e qualche risposta.

Ultimo appuntamento, giovedì 2 febbraio, con *Questi sono i nomi* dello scrittore olandese Tommy Wieringa. Una steppa sconfinata, arida e deserta. Un non luogo,

ma pure l'idea, l'ostinazione, la prospettiva ultima di una terra promessa: sette persone si trascinano a fatica, dirigendosi verso ovest, in fuga dalle proprie tragedie personali verso un confine altro. Sol tanto di uno di loro sappiamo il nome fin dall'inizio. L'epopea di questi disperati si riallaccia alla prima grande migrazione di cui leggiamo nella Bibbia, quella degli Ebrei usciti dalla schiavitù verso la terra di latte e di miele, un

paragone su cui il protagonista, il commissario Pontus Beg, si interroga di continuo, mentre cerca le sue radici e le sue origini.



PROGRAMMA

a cura di **Stefania Savocco**
docente di Lettere nelle Scuole Superiori

Martedì 12 gennaio 2016 15.30
L'INDICE MEDIO DI FELICITÀ
di **David Machado**

Presentazione critica e lettura testi

Martedì 26 gennaio 15.30
UN ANNO CON I FRANCESI
di **Fouad Laouri**

Presentazione critica e lettura testi
CON LA SPECIALE PARTECIPAZIONE DI
CRISTINA VEZZARO traduttrice del libro

Martedì 19 gennaio 2016 15.30
LA LEGGE DI NATURA
di **Kari Hotakainen**

Presentazione critica e lettura testi

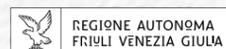
Martedì 2 febbraio 2016 15.30
QUESTI SONO I NOMI
di **Tommy Wieringa**

Presentazione critica e lettura testi



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

info: 0434 365326
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

SPAESAMENTI
E NUOVE IDENTITÀ

NARRATORI D'EUROPA/8

PORDENONE GENNAIO/FEBBRAIO 2016





ABBRACCIO DI CARTOCCI - 2015

SCOPRIRE LA PITTURA DI MAGNOLATO SOSTANZIALE UNITÀ CON LA GRAFICA

In mostra al Museo del Paesaggio di Torre di Mosto fino al 7 febbraio. Numerosi quadri che coprono cinquant'anni di attività. Alcuni usciti per la prima volta dallo studio. Una quarantina di incisioni. Consueta diagonalità e spessore cromatico

Chi non conosca la pittura di Cesco Magnolato, o non la conosca a sufficienza, farà bene a visitare la mostra presente fino al sette febbraio prossimo al Museo del Paesaggio in comune di Torre di Mosto, dove troverà un'ampia messe di quadri che vanno a coprire oltre cinquant'anni di attività: e molti usciti per la prima volta dallo studio, ciò che è merito non piccolo della rassegna.

Troverà inoltre una quarantina di incisioni che sono tra il meglio della sua straordinaria produzione grafica, e potrà così confrontare da vicino gli esiti dell'uno e dell'altro ambito di lavoro cogliendone, attraverso le differenze, la sostanziale unità.

Che è, all'origine, una tensione realista la quale, essendo carica di attenzione e compartecipazione umana, va via via sempre più determinandosi in un drammatico espressionismo denso di moto, un moto diagonale di nobilissima ascendenza barocca, dettato da un'urgenza sentimentale che è, allo stesso tempo, razionale constatazione delle contraddizioni in cui si dibatte l'umano percorso dentro la vita.

Attorno al '60 l'impostazione della pittura è ancora per spazi centrali e scalari, l'immagine – siano case piante o uomini – è proiettata in avanti, la prospettiva appena accennata, l'orizzonte lascia respirare solo una striscia di cielo: tutto è conglobato alla terra, anche la figura umana si intride degli stessi colori del paesaggio, colori densi, corposi, succosi, assolutamente non trasparenti.

Essi sono infatti un traslato della materialità e della concretezza



FIGURA AL TRAMONTO - 1986

del vivere, il soggetto è agreste, contadino: ma niente in ciò di idillico o di semplicemente contemplativo, l'attenzione di Magnolato è in questi anni alle contraddizioni che travagliano le campagne venete, l'artista assiste alla crisi di un modo di vita che, con tutte le sue asprezze, aveva parametri entro i quali ancora un'umanità poteva riconoscersi, il rapporto con la terra essendo identificante e sostanziale.

Questo spiega la potenza sommaria di quadri come il *Paesaggio* del 1960, *La cesta dell'uva* del 1962 e, tra tutti di grande rilievo, *La casa del contadino* del 1963, in

cui frontalità e forza cromatica si distendono in una sorta di sinfonica musica terrestre dove sembrano far sintesi tradizione veneta (Tintoretto) e avanguardia espressionista (Van Gogh, Permeke).

Ma già nel *Bracciante* del '62 e, con forse maggior evidenza, nel *Bracciante* del 1964 interviene quel movimento diagonale che immette nell'opera come il senso di una fuga, quasi di una non appartenenza, qui ancora attutito dal rimando cromatico che lega fortemente figura e paesaggio, però anche sottolineato, in un equilibrio esteticamente ammirevole, dal moto contrario degli alberi,

accennati a destra con grande souplesse esecutiva.

Da questi anni in poi sempre più rara si farà l'impostazione centrale dei quadri, sempre più frequente, sino a diventare pressoché esclusiva, l'impostazione diagonale e assieme ad essa il gesto cromatico, mantenendo comunque la sua forza conclamata, assumerà un'andatura più rapida, più ventosa, più liquidamente mobile, salvo talora di nuovo addensarsi in corrispondenza di particolari intenzioni espressive.

Alcuni esempi varranno a confermare quanto detto.

Natura morta, 1972 e *Composizione vegetale*, 1987: due temi che, letti nella tradizione, noi troviamo abitualmente assestati secondo centralità e prospettiva, anche quando siano, come nell'impressionismo, caricati di vibrazione sensoriale o, come nell'espressionismo, di violenza cromatica.

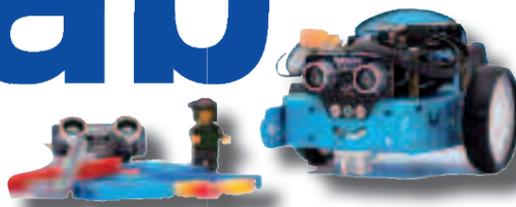
Qui la *Natura morta* è, per così dire, un nucleo che esplose dal centro, un diramarsi a croce di Sant'Andrea che pregiudica l'alto e il basso, tant'è che, non ci fosse la firma, esso potrebbe venir esposto anche capovolto; non molto diverso è l'impatto con la *Composizione vegetale*, anch'essa fortemente scomposta dalla volontà di caricare di moto il soggetto tradizionalmente bloccato.

Questo dico come esempi estremi, in quanto serie come quelle dei "Ladri di girasoli", degli "Esodi", dei "Ricordi", delle "Figure in movimento", si capisce da sé che il pittore li travolge in una sorta di vento impetuoso, che è il traslato della loro necessaria mobilità fisica, e soprattutto psicologica.

Un vertice, in questo senso, è la *Crocifissione* del 1988, un corpo di pannocchie e cartocci in ostensione dentro uno spazio vuoto, corpo dipinto come in trance mediante un rosso biologico ed acquoso, sostanza di una morte sacrale.

E se invece il colore ancora si addensa, allora possiamo avere risultati come per esempio la *Figura al tramonto* del 1986, nella quale la consueta diagonalità è come bloccata dallo spessore cromatico in una presenza che è, a mio parere, tra i risultati più alti della mostra. **Giancarlo Pauletto**

linolab



laboratorio digitale
per sperimentare l'utilizzo di
schede elettroniche
stampanti 3D
e altro ancora

proseguirà con nuovi programmi
da sabato 23 gennaio 2016
dalle ore 14.00 alle ore 18.00

direzione artistica
Sebastiano Mestre
curatore area Makers
Fiera Radioamatore Pordenone
con **Luca Baruzzo**
e **Emanuele Santellani**

informazioni
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
via Concordia 7 - tel 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/cicp
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn/videos
coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**





LIONELLO D'AGOSTINI

A inizio dicembre, nella sede di Palazzo di Toppo Wassermann a Udine, è stata presentata l'opera "Dei'architettura di Vitruvio. Nella traduzione di Quirico Viviani", Casamassima Editore. Una pubblicazione fortemente voluta dalla Fondazione CRUP, in collaborazione con l'Università di Udine – con la partecipazione della Regione e della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia – notevole oltre che per il suo valore intrinseco della pregevole ristampa anastatica, anche come occasione per sottolineare tematiche di particolare attualità. «Se nel XX secolo il 'De Archi-



tecura' di Vitruvio è stato, per gli archeologi, i linguisti e gli storici, un campo fecondo in cui raccogliere e seminare, nel XXI secolo – ha sottolineato dal Presidente Lionello D'agostini – potrà esserlo anche per le nuove generazioni di architetti chiamati a coltivare l'intelligenza del mondo che li circonda, ad avere il senso dell'unità di tutte le cose, a sviluppare abilità nuove per affrontare le grandi sfide ecologiche del nostro tempo. È proprio su questo sfondo che l'opera, quasi un trattato sociale, riemerge come sorgente di ispirazione per una nuova architettura. Questo trattato è anche un'opera d'arte che porta in sé il senso della proporzione e del bello e per questo può essere apprezzato da tutti noi che, secondo il senso comune, giudichiamo bella una cosa ben proporzionata, come ci insegnavano già gli antichi greci e i latini. Personalmente penso che Vitruvio ci ponga alcune domande che ci aiutano a comprendere l'oggi, il presente e, quindi, vada letto in un senso storico-critico che lo rende di un incredibile attualità».

CHI ERA VITRUVIO. Il trattato di Vitruvio (collocabile alla fine del I secolo a.C.) è l'opera compiuta più antica in cui si vogliono definire compiti dell'architettura a partire anche dalla "formazione culturale dell'architetto", cui è dedicato il primo dei dieci libri di cui si compone. È

“DE ARCHITECTURA” DI VITRUVIO L'ATTUALITÀ DI UNA RISTAMPA

Pregevole anastatica dell'opera nella traduzione di Quirico Viviani. Il ruolo tuttora impegnativo degli architetti chiamati alla bellezza e a difendere il territorio dagli scempi ambientali

l'unico testo sull'architettura giunto integro dall'antichità e divenne il fondamento teorico dell'architettura occidentale. L'opera costituisce inoltre una delle fonti principali della moderna conoscenza sui metodi costruttivi degli antichi romani, come pure della progettazione di strutture, sia grandi (acquedotti, edifici, bagni, porti) che piccole (macchine, strumenti di misurazione, utensili). L'autore Marco Vitruvio Polione lo aveva dedicato a Cesare Augusto, perché la stesura dell'opera veniva negli anni in cui Augusto stesso mirava all'avvio di un rinnovamento generale dell'edilizia pubblica formandone un vero e proprio programma di governo.

La cerimonia di presentazione udinese si è aperta con i saluti delle autorità: il Presidente della Fondazione CRUP, Lionello D'Agostini; il rettore dell'ateneo friulano, Alberto Felice De Toni; l'assessore regionale alla cultura, Gianni Torrenti; il presidente della Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Morandini. Sono seguiti l'intervento dell'architetto Augusto Romano Burelli, "Introduzione a Il Vitruvio del Viviani" e la lectio magistralis "Vitruvio alle origini dell'architettura moderna" tenuta da Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, nonché Accademico dei Lincei di fama internazionale.

IL VITRUVIO "UDINESE".

Una traduzione in bella lingua italiana – di cui la pregevole riproposta per Casamassima Edi-

tore – era stata del poeta prosatore, Quirico Viviani (Soligo 1780, Padova 1835). La terminologia tecnica è imbevuta di vocaboli del cantiere veneto che rende la lettura più vivace e comprensibile. Le precise ed eleganti illustrazioni sono incisioni di Vincenzo Tuzzi, docente di geometria descrittiva e proiettiva all'Università di Padova, nativo di Pagnacco. Come ha ricordato l'architetto Burelli, l'edizione del Vitruvio del Viviani fu esaurita rapidamente e si trova tuttora solo nelle principali biblioteche europee. Citata tre volte dal più grande archeologo-latinoista toscano, Silvio Ferri (1960) divenne famosa per la formula editoriale in 12 volumetti che uscivano ogni tre mesi grazie alla sottoscrizione di una società vitruviana organizzata ad Udine dal Viviani e dall'editore Fratelli Mattiuzzi. Tra il 1825 ed il 1830 gli editori Fratelli Mattiuzzi misero alle stampe due "de Architectura" di Vitruvio: uno in latino, in 8 tomi di grande formato, opera di settant'anni di ricerche di Giovanni Poleni e Simone Stratico. Questa edizione fu chiamata, causa il lunghissimo titolo, "Vitruvio Udinese", altre volte "Enciclopedia Vitruviana" e dato il suo monumentale formato ed i possenti apparati critici, non ebbe un grande successo. L'altra edizione in italiano del prof. Quirico Viviani fu tradotta da quello che fu il primo Direttore del Liceo Udinese, personaggio centrale del salotto letterario di Lavinia Dragoni Florio, poi licenziato dagli Austriaci

perché appartenente alla Loggia massonica udinese "Napoleone Bonaparte". Le vicende che circondano questa avventura editoriale sono comprensibili solo ricordando che il Friuli fece parte di quel braciere di guerre napoleoniche che percorse l'Europa e che in 8 anni spostò il confine tra i domini asburgici e quelli francesi in Italia.

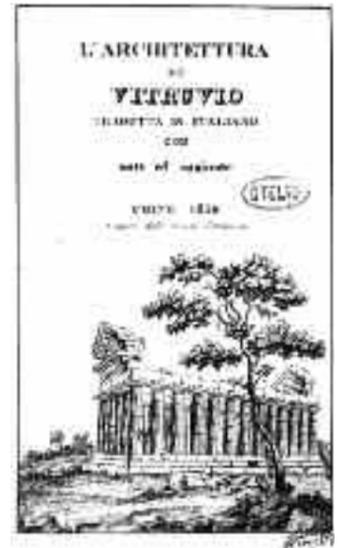
SETTIS E VITRUVIO. Riteniamo opportuno riprendere in questa pagina, per chi non ha potuto assistere all'intervento del prof. Settis, alcuni stralci di un suo articolo "Il giuramento di Vitruvio" pubblicato nel gennaio del 2014 sul Domenicale d Il Sole 24ore, che aveva aperto una lunga serie di commenti e riflessioni, tuttora fecondissime. Partendo dal più volte citato giuramento di Ippocrate che in qualche modo impegna i medici ad un'etica professionale, il grande storico dell'arte suggeriva l'opportunità di far giurare agli architetti, in nome di Vitruvio, un impegno a realizzare sempre edifici di qualità, evitando scempi ambientali.

«...Le devastazioni del nostro paesaggio sono l'opera di una perversa alleanza tra forze diverse dell'imprenditoria, della finanza, della politica e delle mafie – esordiva il prof. Settis – ma ne sono responsabili anche architetti, ingegneri e urbanisti». E continuava «...Vorrei qui insistere sull'etica dell'architetto. Un architetto deve corrispondere alle aspettative del suo committente chiunque sia e quali che siano le



SALVATORE SETTIS

sue richieste, o, mentre progetta e mentre costruisce un edificio o trasforma un paesaggio o una città, deve avere in mente un più ampio orizzonte? E quale? Il profilo etico delle professioni non è oggi in prima linea. (...). In Vitruvio c'è un passo che delinea la figura dell'architetto ideale, indicandone le caratteristiche salienti. Si trova all'inizio del I libro: 'La scienza dell'architetto richiede l'apporto di molte discipline e di conoscenze relative a svariati campi. Egli deve essere in grado di giudicare i prodotti di ogni altra arte. La sua competenza nasce da due componenti: quella prati-



ca, che è la costruzione e quella teorica. La fabbrica consiste nell'esercizio continuato e ripetuto dell'esperienza costruttiva, che si concreta quando l'architetto di sua propria mano, sulla base di un disegno progettuale, realizza l'edificio desiderato. La ratiocinatio consiste nella capacità di esporre e spiegare gli edifici, una volta costruiti con debita diligenza, secondo computi matematici e proporzionali. Solo chi padroneggia sia la pratica che la teoria è dotato di tutte le armi necessarie e può conseguire pieno successo (...). L'architetto deve dunque avere ingegno naturale ma anche sapersi sottoporre alle regole dell'arte (...). Deve avere cultura letteraria, essere esperto nel disegno, preparato in geometria e ricco di cognizioni storiche; deve avere nozioni di filosofia e di musica, saper qualcosa di medicina e di diritto, ma anche di astronomia e astrologia». «Usando i requisiti dell'architetto elencati da Vitruvio – proponeva e continua a proporre il prof. Settis – potremmo mettere insieme un "giuramento di Vitruvio", facendone un perfetto equivalente del giuramento di Ippocrate. Se chiunque costruisce oggi in Italia tenesse fede ad un simile giuramento, nessuno avrebbe mai osato, ad esempio, edificare numerosissime abitazioni a un passo dalle discariche di Campania e sarebbe impegnato a costruire solo "salubres habitationes". Né questo è un problema della sola Campania».



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa



MARIA REBECCA BALLESTRA

SAN VITO AL TAGLIAMENTO VALORIZZA CENTRO STORICO E ARTE CONTEMPORANEA

A Palazzo Altan, nel Castello e all'ex Essiccatoio Bozzoli mostre visitabili fino al 20 dicembre. Nell'ambito di Palinsesti 2015, rassegna che porta in splendidi luoghi antichi artisti impegnati in ambiti di ricerca di stretta contemporaneità

Fino al 20 dicembre, ma solo il sabato e la domenica, sarà ancora visitabile a San Vito al Tagliamento la rassegna *Palinsesti*, giunta alla sua decima edizione. Il fatto che una cittadina di quindicimila abitanti persista nella ricerca artistica nell'ambito della stretta contemporaneità (prima, per quattordici anni, c'era stata la rassegna *Hic et Nunc*) appare per certi versi quasi eroico, specie se si considera che questo tipo di attività non garantisce la presenza di folle che premono alle porte per entrare nelle sale espositive e questo politicamente (almeno per la politica diffusissima della visibilità) non è un gran vantaggio: e dunque rischia di passare in secondo piano il fattore più importante, ovvero la necessità culturale di fare i conti con la fluidità del presente (che purtroppo si ostina perverosamente a muoversi, magari facendo ora un passo avanti e ora un passo indietro) e inoltre di dar conto di quello che gli artisti nostrani (e perché no anche foresti) stanno facendo, nonostante la crisi che pare giustificare ogni recessione, ogni regressione e, nella migliore delle ipotesi, qualche disattenzione in più.

Non si tratta certo di dare ancora una volta la stura a un giovanilismo di maniera, che tanto promette e poco dà, quanto piuttosto di gratificare, in fondo con poco, coloro che si danno da fare secondo criteri di qualità in una società come la nostra che (ISTAT dixit) giace da tempo in letargo. Naturalmente non si vuol intendere che si debba premiare solo la buona volontà (nello specifico, non si fa arte con le buone intenzioni: altrimenti saremmo pieni di artisti),



CHRISTOPH WEBER

quanto piuttosto favorire l'emersione della qualità per immagini, ovvero di quel qualcosa di visuale che risulti significativo per l'individuo e la società sulla strada delle più diverse forme di conoscenza di se stessi e del mondo, della materia e dello spirito, comunque nella consapevolezza di un rapporto non cristallizzato o sclerotico con il passato e tanto meno con il presente. E visitare *Palinsesti* secondo queste prospettive, in parte ottimistiche e in parte un po' meno, potrebbe risultare interessante da più punti di vista.

Quattro sono le mostre messe in campo dalla rassegna sanvitese. La più articolata è certamente quella intitolata *Città che si vedono*, allestita nel seicentesco Palazzo Altan a cura di Giorgia Gastaldon, che fin dal titolo vuole rendere omaggio, nel trentennale della sua scomparsa, allo scrittore Italo Calvino e più precisamente al romanzo *Le città invisibili* (1972). A tal riguardo in catalogo la curatrice così puntualizza: «Il testo di Calvino non è un elogio positivista del mondo urbano moderno, ma uno sguardo al contem-

po innamorato, critico, scettico e, a tratti, catastrofico su di esso. (...) Anche i cinque artisti protagonisti di questa mostra, proprio come Calvino, evitano un approccio elogiativo o puramente descrittivo dell'oggetto città, preferendo allacciare con questa entità un rapporto che sia per lo più interrogativo ed indagatore». Andreasi, Ballestra, Coppola, Fenara e Ruzzier ci invitano dunque, con approcci molto diversi, a un'ampia riflessione: ma specie il primo con il ciclo *Costellazioni* in qualche modo prende le distanze proprio

dalla città e ce la fa vedere come ridotta ad alcuni punti di luce immersi nel buio in una sorta di critica antiretorica dell'orgoglio costruttivo dell'uomo.

Negli spazi del Castello è ospitata la mostra dell'artista tedesco Stefan Doepner, curata dal giovanissimo Davide Bevilacqua. Il tema affrontato è quello del rapporto tra l'uomo e la tecnologia: installazioni e oggetti elettronici modificati, luci e suoni intendono dare l'idea di una vita "automatica" ormai quasi indipendente dal controllo umano.

All'ex Essiccatoio Bozzoli è visitabile la collezione *Punto Fermo*, costituita proprio da *Palinsesti*, e però nella sala accanto si può pure visitare l'esposizione dedicata a Alessandra Lazzaris, la quale ha ricavato da matrici costituite da oggetti metallici abbandonati e ossidati delle grandi tele intitolate *Sindoni* che si interrogano sul fluire del tempo e sull'obsolescenza.

Infine presso la Antiche Carceri sono esposti i progetti dei tre artisti che partecipano al premio *In Sesto*: il vincitore potrà collocare la sua opera nel fossato del Castello, nel cuore della cittadina. Molto interessanti tutte le proposte, presentate dallo sloveno Tomaž Furlan, dall'austriaco Christoph Weber e dal monfalconese Michele Spanghero: e però proprio il progetto di quest'ultimo, composto da tanti piccoli segni risonanti, sembra essere il meno invasivo e il più adatto per l'inserimento in un contesto comunque delicato. Infatti l'eccesso di protagonismo spesso nuoce all'arte.

Angelo Bertani



GAETANO DE FAVERI (PART.)

IMMAGINI DI GAETANO DE FAVERI POSSIBILI METAFORE DI SALVEZZA

Si intitola "Krisis" il recente libro fotografico dell'artista. La città come luogo in cui meglio si legge la crisi e in cui forse sussiste qualche concreta possibilità di risposta



GAETANO DE FAVERI

Che la città sia la scena privilegiata del libro fotografico che Gaetano De Faveri ha intitolato *Krisis* – con introduzione di Roberto Salbitani – è ovvio se appena si rifletta sul senso lato e sul senso specifico del termine, in senso lato esso significa incertezza, disequilibrio, e viene dalla corrispondente parola greca significante distinzione, e quindi "scelta": c'è infatti necessità di scegliere solo quando i parametri abituali di riferimento si sono dissolti, e bisogna in qualche modo costruirne altri.

Ora, che lo stato attuale della società umana sia uno stato di "crisi", cioè di disequilibrio, all'interno del quale appaiono sempre più necessarie delle scelte possibilmente "giuste", basta seguire anche poco ciò che accade in giro, per capirlo. "Giuste" significa *effettivamente*

ordinate alla sopravvivenza della specie, con quel tanto di civiltà che essa è riuscita, finora e nonostante tutto, a procurare a se stessa.

E il luogo in cui meglio si vede la "crisi", e in cui anche sussiste qualche più concreta possibilità di risposta, è appunto la città: perché essa significa, nella storia della specie, insieme di relazioni e di saperi, crisi e nello stesso tempo risorsa in ordine appunto allo sviluppo umano.

Per questo la città è il tema di De Faveri: la città in quanto scenografia urbana, piazza, periferia, concentrazione di esterni e d'interni, di arte, energie, possibilità, ma anche di desolazione, abbandono e, si potrebbe dire, di freddo, insignificanza e morte.

C'è una grande metafora che l'autore usa per esprimere tutto questo, quella della vibrazione, del-

l'indistinzione e sovrapposizione dei confini.

È come se noi vedessimo le varie scenografie cittadine all'inizio di un terremoto: il quale però non ha risoluzione, continua a stare nel suo momento iniziale lasciando ancora intatte le cose, tuttavia annunciandone la prossima frantumazione.

Ed è, questa sensazione di terremoto, ulteriormente sottolineata – nelle immagini che si susseguono come una inesauribile variazione tematica – dalla presenza di particolari perfettamente immobili, spesso, ma non necessariamente, collocati al centro della figura: citerò, solo per qualche esempio, il segnale stradale di pagina ventuno, la colonna centrale di pagina ventinove, il lampione di pagina trentasette o, per finire, il cancello di pagina cinquantanove.

In talune la vibrazione è meno accentuata perché assorbita dal tema stesso che viene elaborato; in altre diventa parossistica, pur senza perdere in ordine e leggibilità visiva: ma ordine e leggibilità – costruzione insomma – sono precisatissimi stravati di De Faveri si dà affinché il suo discorso rimanga percepibile, non si addentri in un espressionismo "informel" che allora viene sì corteggiato, ma che non diventa mai lo scopo del discorso.

Nel contesto, il punto di riferimento rimane l'uomo: ma non l'uomo che vediamo aggirarsi nelle scenografie urbane dell'autore: il quale è piuttosto un'ombra, presenza gravata di dubbio e di irrealtà come le figure che appaiono sulla copertina, dominate da un grande schermo televisivo.

Tuttavia ci sono, nel libro, la pittura, la scultura, la musica: in citazioni da Beato Angelico, da Cellini, da Canova, da Rembrandt, da Michelangelo e così via. Ci sono i musicisti che, dentro il terremoto annunciato, insistono sul pianoforte, sul violino, sull'arpa, sulla chitarra.

Insomma c'è l'uomo in quanto creatore di bellezza, e non sarà un caso che queste immagini d'arte emergano spesso nitide e centrali nella fantasia e nel lavoro combinatorio di De Faveri, come un'ancora cui anche le metamorfosi visive più arrischiate si riferiscono come a motivo – crediamo noi – di speranza: e infatti anche tutta l'acribia formale dell'autore a cosa servirebbe, se non fosse almeno una possibile metafora di salvezza?

Giancarlo Pauletto



STRA - VILLA PISANI

I GIARDINI DELLE VILLE VENETE SECOLARI ESEMPLI DI SOSTENIBILITÀ

Terzo volume della serie "Un nuovo sguardo" curata da Giuseppe Barbieri, editato da FriulAdria Crédit Agricole in collaborazione con la casa editrice Terra Ferma. Spazi pensati e costruiti per favorire relazioni tra le persone e il paesaggio

Si intitola *I Giardini delle Ville Venete. Un nuovo sguardo* il terzo volume, editato da FriulAdria Crédit Agricole, in collaborazione con la casa editrice Terra Ferma, dedicato al sistema delle Ville Venete. La collana, curata da Giuseppe Barbieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia, si intitola così per sottolineare la possibilità di un nuovo sguardo, attraverso l'impiego delle cosiddette "nuove tecnologie", meglio definite ICT (Information and Communication Technologies) che possono apportare un valore aggiunto al patrimonio artistico e culturale del territorio.

Quest'anno l'attenzione si concentra sui giardini delle Ville Venete, nell'originale prospettiva che li considera come la struttura di un secolare "racconto"; da secoli sono uno straordinario esempio di sostenibilità ambientale, di attenzione e partecipazione all'assetto di un ecosistema, di incontro tra istanze naturali, modelli culturali e tendenze artistiche.

Aiuole, viali, piantagioni di rari alberi da frutto, boschi e specchi d'acqua si sono popolati, nel corso del tempo, di statue, fontane, peschiere, traducendo programmi iconografici che, pur onorando la grandezza delle famiglie committenti, rivelano un'immagine convincente e suggestiva di un territorio che si trasforma in "paesaggio", ossia un sistema efficace di relazioni.

Per dare la giusta importanza ai giardini, Giuseppe Barbieri lo fa attraverso questo "racconto", ri-



PADOVA, VILLA MOLIN, CAPODILISTA, CONTI, DONDI DELL'OROLOGIO, KOFLEK

leggendolo secondo una matrice letteraria umanistica che accompagna la loro iniziale costituzione, mettendo in evidenza i loro sviluppi fino alla seconda metà del XX secolo.

Garden storytelling è il titolo del saggio curato da Barbieri, che collega l'intima e originale narrazione dei giardini delle ville venete alle moderne forme di comunicazione (chat, e-mail, tweet) dell'attuale quadro culturale, mostrando come attraverso di esse possa essere recuperato e ricom-

preso uno spazio pensato e costruito per favorire le relazioni tra le persone e il paesaggio.

Nel sistema di comunicazione odierno è ben nota l'importanza cruciale dello storytelling, visto come unico modo per poter costruire e rafforzare l'identità di un territorio, per creare una comunità, per sviluppare dinamiche di coscienza responsabili.

All'interno del volume intervengono anche Stefano Mancuso, direttore del LINV-International of Plant Neurobiology dell'Universi-

tà di Firenze che, con il suo saggio "La materia di cui sono fatti i giardini", cerca di far comprendere biologicamente i meccanismi di comunicazione e di relazione intraprese dalle piante stesse.

Una conclusione possibile che emerge dai saggi di Mancuso è che i giardini delle Ville Venete hanno saputo raccogliere e ordinare gli stessi schemi comunicativi del mondo vegetale e che, ascoltandoli, si può entrare in relazione con una parte essenziale della realtà naturale.

Questi sono tutti strumenti su cui FriulAdria Crédit Agricole si mostra da sempre sensibile e attenta, per poter favorire un ulteriore incremento del proprio progetto culturale attraverso la valorizzazione del patrimonio artistico presente sul territorio in cui opera.

Grazie a questo volume si potrà comprendere appieno l'eredità culturale appartenente alla zona, soprattutto grazie alle nuove tecnologie che offrono gli strumenti adatti per renderla più fruibile e trasformarla in un patrimonio comune, a patto che la si osservi con un "nuovo sguardo".

FriulAdria Crédit Agricole ha voluto anche quest'anno trattare il tema del "racconto" per poter sottolineare come la saldatura tra territorio, radici culturali e sviluppo tecnologico possa contribuire sempre di più a descrivere un futuro in cui migliorano la qualità della vita e il benessere collettivo.

Per fornire immediatamente un "nuovo sguardo" sulla realtà dei giardini delle Ville Venete, sono state utilizzate le fotografie scattate da Cesare Gerolimetto che, sono spesso giocate sui primissimi piani di sculture e di piante.

Si segnala che nell'ultima parte dell'opera sono stati inseriti tre progetti ideati da qualificati chef del territorio che riprendono la narrazione in chiave enogastronomica dando particolare importanza agli itinerari del gusto attorno alle Ville Venete.

Ylenia Pavanello

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE





ORIGINALE ITINERARIO TRASVERSALE NEI SECOLI AL FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

Il successo di pubblico ai concerti, alle mostre a San Vito e Sesto al Reghena e alla prima parte di seminari di approfondimento ha sancito ancora una volta la qualità delle scelte e le collaborazioni messe in atto con realtà oltre i confini

Un itinerario trasversale di punti d'incontro per un'Europa che raccoglie eredità culturali variegata e antichissime ma anche un "Festival della Memoria", non per ricalcare luoghi comuni ma anche per ricordare momenti indelebili di storia locale e universale: i 50 anni di fondazione della Casa dello Studente, luogo vivo della cultura pordenonese, i 70 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, evento di una tragicità che purtroppo sembra non essere definitiva.

Questa la traccia seguita da Eddi De Nadai e Franco Calabretto per costruire il XXIV Festival Internazionale di Musica Sacra, il cui successo di pubblico ha sancito ancora una volta non solo la qualità delle scelte ma anche il percorso ininterrotto che ha potuto sviluppare per quasi un quarto di secolo all'interno di una struttura che si identifica come il motore culturale di Pordenone.

Particolarmente significative sono state le collaborazioni messe in atto. Innanzitutto quella con il Teatro dell'Opera di Lubiana, che ha portato alla rappresentazione scenica del monodramma di Grigory Frid "Il diario di Anna Frank" nella prima versione assoluta in lingua italiana curata da Rino Alessi: uno spettacolo di fortissimo impatto emotivo, assunto come simbolo della libertà religiosa e sociale e del rifiuto di ogni totalitarismo e violenza.

E poi quella con la Metropolia Ortodossa di Vienna che ha portato a Pordenone la splendida orchestra giovanile Orpheus Kammerorchester Wien, con i Lieder Biblici di Dvorak e le atmosfere bizantine di due tra i massimi compositori greci del 900: Michailides e Kouyioumtzis. E ancora con la Procuratoria di San Marco che ha patrocinato il concerto de I Cantori di San Marco, emanazione ai massimi livelli artistici della Cappella Musicale dell'omonima Basilica della città che per secoli ha costituito un ponte tra Oriente e Occidente, interpreti dei trionfi della polifonia rinascimentale nelle partiture di Andrea Gabrieli.

Infine notevole il consenso anche per la Nuova Orchestra Busoni di Trieste, anch'essa nella celebrazione del proprio cinquantenario di attività, che ha proposto l'esito di un lavoro di ricerca sul compositore veneto Andrea Luchesi, presunto maestro di Beethoven, autore di pagine di indubbio valore che hanno fortemente influenzato la musica tedesca di fine Settecento.

Ma anche quest'anno il Festival non si è concretizzato solo negli eventi concertistici.

Grande importanza infatti assumono in questo progetto, che è stato riconosciuto e premiato dal sostegno della Regione FVG, due esposizioni d'arte: "Codici d'Oriente" di Gianni Pignat a San Vito al Tagliamento e "Con il piede straniero sopra il cuore", testimonianze degli anni 1943/45 di Moretti, Ceschia e De Rocco, a Sesto al Reghena.

E poi le conferenze di approfondimento musicologico su Andrea Luchesi, sulla musica veneziana del tempo di Gabrieli e quelle storico-sociali, in programma per gennaio 2016, di Gustavo Corni e Marta Verginella.

Eddi De Nadai



centro culturale casa a. zanussi pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti orari

consulta il sito



www.centroculturapordenone.it

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

sportello scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

ANIMATORI IN OLANDA

Siete degli operatori giovanili, mentori, istruttori o desiderosi di diventarlo? Allora segnatevi queste date: dal 27 gennaio al 2 Febbraio 2016 il portale Europeo SALTO-YOUTH ha in programma un corso di formazione intitolato "Practicing Coaching & Mentoring Training", che si svolgerà a Ommen, nei Paesi Bassi. Questa può essere una valida opportunità per tirare fuori il talento che c'è in voi. Infatti, il requisito essenziale per parteciparvi è avere interesse per la comunicazione e una predisposizione alla risoluzione dei conflitti. Il programma prevede tra le 7 e le 9 ore di attività e pratica al giorno. Per iscriversi c'è tempo fino al 27 Dicembre e viene richiesta una quota di partecipazione.

TEDESCO PER I PROF.

Siete insegnanti di lingua tedesca e vorreste prendervi una pausa per aggiornare le vostre abilità linguistiche? Ecco per voi che la Tandem School di Amburgo organizza uno scambio europeo per potenziare le attività mnemoniche e di apprendimento per chi non è un nativo della Germania: cinque giorni di corso in cui verranno discusse e messe in pratica le diverse strategie d'insegnamento e apprendimento, immersi nella vita di una vera scuola tedesca. L'esperienza rientra nel progetto Erasmus+ e prevede una quota di partecipazione. Vi sono tre diverse sessioni a cui iscriversi: gennaio, giugno o settembre 2016. Cari Prof., coraggio: aggiungete un pizzico di freschezza al vostro CV!

HOSTEL MADEIRA

A sud delle coste portoghesi, si trova l'isoletta di Madeira, pacifico crocevia di culture africane e mediterranee. Se volete prendervi una pausa dai soliti ritmi, candidatevi per un'esperienza di workaway presso uno dei primi ostelli sorti a Madeira e gestito da Philippe e Anna, a venti minuti di cammino dal centro di Funchal, capitale dell'isola. In cambio di vitto e alloggio, lavorerete 3-4 ore al giorno per l'ostello insieme ad altri volontari. La comunicazione non sarà un problema: parlerete in qualsiasi lingua. Oltre ad arricchirvi di nuove abilità, durante il tempo libero cogliete l'occasione per visitare a fondo le bellezze di questo territorio paradisiaco.

Maggiori dettagli per queste e altre opportunità si trovano direttamente al servizio SCOPRIEUROPA dell'IRSE, in via Concordia 7 a Pordenone, aperto il martedì e mercoledì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì dalle 15.00 alle 18.00. irsenauti@centroculturapordenone.it



CONCORSO EUROPAeGIOVANI 2016

*Anticipiamo tutte le tracce del Bando del Concorso IRSE "Europa e giovani 2016".
La scadenza è il 26 marzo 2016. Regolamento e Premi al www.centroculturapordenone.it*

UNIVERSITÀ

Africa Europa. "Alì dagli Occhi Azzurri uno dei tanti figli di figli, scenderà da Algeri, su navi a vela e a remi. Saranno con lui migliaia di uomini coi corpicini e gli occhi di poveri cani dei padri sulle barche dei Regni della Fame (...). Cinquant'anni fa, nella "profezia" di Pier Paolo Pasolini, scene che sembrano quelle di questi giorni, e la scoperta che l'Africa non era e non è un continente separato, ma una realtà profondamente connessa con la nostra Europa.

Violenze non solo private. Il 2016 è stato dichiarato "anno europeo per la lotta alla violenza contro le donne". Raccogli informazioni sui dati relativi a tale fenomeno e documentati sulle politiche attuate nei paesi UE per far crescere consapevolezza, forme di prevenzione e cambiamento profondo nella concezione del ruolo della donna nella società.

Competenze trasversali. "Nel mondo di oggi c'è abbondanza di tecnologie, di imprenditori, di denaro, di capitali a rischio. Quello che scarseggia sono i grandi team". Prendendo spunto dai temi trattati da Daniel Goleman in *Intelligenza emotiva* approfondisci quali sono le competenze trasversali per creare un CV sempre più europeo e globale.

Turismo Vs populismo. Incentivare il turismo culturale in Italia non è solo opportunità per nuova occupazione ma fattore determinante per una crescita democratica dell'Europa tutta: attraverso la scoperta che le radici comuni sono in un risultato di contaminazioni.

Un diluvio di dati. Il volume crescente di informazioni generato in esperimenti, analisi e osservazioni rischia di sommergere il mondo della ricerca, ma se gestito in modo adeguato potrebbe aprire nuovi orizzonti per la scienza.

Letteratura Vs cronaca. Lo scrittore Yasmina Khadra, intervistato a proposito dei suoi romanzi *Le rondini di Kabul*, *Le sirene di Baghdad*, *L'attentatrice*, ha affermato: "Io non invento niente. Non faccio che soffermarmi sugli avvenimenti tragici che le televisioni del mondo ci gettano in faccia come polvere negli occhi prima di offuscarci con altri fatti di cronaca, tanto fugaci quanto inafferrabili: una sorta di stuzzichini appena rosicchiati e subito digeriti, che a poco a poco banalizzano l'atrocità e ci abitano all'indifferenza". Esprimiti in merito dopo la lettura di una o più opere del protagonista del Festival Dedicato 2016 (Pordenone 5-12 marzo 2016).

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Intervista a me stesso. Auto-intervistati (da solo, o in coppia) su una esperienza di interscambio Erasmus+ o altro, attuato con la scuola. Elabora un testo originale con le aspettative, le sorprese, gli imprevisti e trasformalo poi in un video. Inserisci nel testo e nel video qualche frase nella lingua straniera studiata.

Italia araba. Prendendo spunto dal libro dello storico Alessandro Vanoli *Italia araba*, illustra luoghi e tracce di storia in un territorio a te vicino o che hai visitato o studiato. Esprimiti nella forma di un articolo con interviste immaginarie ad abitanti dei tempi passati o in una realizzazione di graphic journalism.

Muri d'Europa. "Dopo la Seconda Guerra Mondiale, esistevano solo 5 muri. Il mondo globalizzato di oggi ne conta più di 45 per contrastare l'immigrazione e il flusso di persone (Il Sole 24 Ore, 27.08.2015). Documentati su almeno 3 muri attualmente presenti in Europa e commenta.

Pronti, partenza, via. Tramite diversi programmi, tra cui Erasmus+, l'Europa promuove un maggior coinvolgimento dei giovani nelle attività sportive. Documentati in merito e individua una possibilità di interscambio con compagni del tuo sport preferito.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO E SCUOLE PRIMARIE

Giovani curiosi a Strasburgo. Se la vostra classe dovesse presentare il vostro territorio davanti al Parlamento Europeo, come sapreste valorizzarlo? Documentatevi sulle peculiarità della vostra regione e create un video o una presentazione Power Point, mettendo in risalto non solo le maggiori attrazioni turistiche, storiche e enogastronomiche, ma anche le innovazioni e le eccellenze economiche e industriali.

Correggiamo l'Europa. Scoprite la favola di Gianni Rodari che inizia con "In principio la terra era tutta sbagliata" e finisce con "rimboccatevi le maniche, c'è lavoro per tutti quanti". Create una vostra favola "Correggiamo l'Europa". Non dimenticatevi di inserire almeno una frase in inglese e una o più nella lingua madre di compagni di classe originari di altri Paesi.

GIOVANI&CREATIVITÀ LABORATORI DI SABATO

Eccevi i programmi dei Laboratori dei primi mesi dell'anno. Tutti i sabati con inizio alle ore 15.00

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Alcuni sono già pieni ma c'è ancora qualche posto.

FOTOGRAFIA

A cura di Giampiero Cecchin, fotografo Dieci incontri da sabato 9 gennaio al 12 marzo Smartphone, tablet e, perché no, anche la macchina digitale. Sembra tutto immediato, naturale, facile, perché richiamano l'immediatezza e una scanzonata disinvoltura i mezzi usati per scattare una foto. Però la tecnica si può migliorare, in modo che si riesca a dare del mondo una propria interpretazione personale, in modo che le nostre foto si distinguano da quelle scattate senza un perché. Partecipazione al laboratorio 18 euro.

GIORNALISMO E WEB

A cura di Martina Gheretti, giornalista. Otto incontri da sabato 16 gennaio al 5 marzo. Non si può prescindere dalla conoscenza delle basi "antiche" del giornalismo per comprenderne l'evoluzione e il senso in un mondo dell'informazione sempre più veloce e istantaneo. Senza dimenticare che l'arte di scrivere un buon articolo ha le sue regole, per essere efficace anche in rete. Partecipazione al laboratorio 18 euro.

CAPITALI IN LINGUA

Con la guida insegnante madrelingua, si avrà l'opportunità di conoscere i segreti di quattro capitali, sviluppando itinerari originali e inediti. Due incontri su Madrid in spagnolo con Dolores Roldan sabato 9 e 16 gennaio. Due su New York in inglese con Stephanie Ann Linton sabato 23 e 30 gennaio. Due su Parigi in francese con Marie Boschian sabato 6 e 13 febbraio. Due su Berlino in tedesco con Henricke Brunner sabato 20 e 27 febbraio. Partecipazione a ogni laboratorio 6 euro.

JEANS DI FANTASIA

A cura di Orietta Bonitta, creativa. Due incontri sabato 12 e 19 marzo. Creare con le mani e un po' di fantasia dei capi unici, che rispettano la nostra personalità. Basta portare un vecchio paio di jeans, o un gilet o una camicia..., per scatenare la fantasia in modo semplice, ma anche sorprendente nelle sue potenzialità. Partecipazione al laboratorio 6 euro.

PRESENTARSI IN ENGLISH

A cura di Maddalena Lot, insegnante di lingua inglese. Tre incontri in lingua inglese sabato 5, 12 e 19 marzo. Ci sono molti programmi che si possono usare per fare una presentazione, ma Prezi vi sorprenderà: è un modo nuovo e divertente per proporre un progetto, e imparare ad usarlo in inglese è un quid in più che darà al vostro lavoro quel tocco per renderlo unico. Partecipazione al laboratorio 9 euro.

Con una donazione alla Fondazione Concordia Sette puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone e anche dare un tuo contributo ad alcune realtà di bisogno di giovani e famiglie in difficoltà, che seguiamo direttamente.

Bonifico bancario intestato a

FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

fondazione@centroculturapordenone.it

DIC
EM
BRE
2015

1 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Trieste. I sapori della storia** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNA SIMONETTI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: rabbia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"La Norma" alla Scala di Milano** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Siria ieri e oggi: nascita e avanzata dell'Isis in Medio Oriente** > Lezione di CRISTIANO RIVA / UTE

4 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi viaggi tra i continenti: Malesia, modernità e tradizione** > Lezione di VALERIA CIPOLAT / UTE



5 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** > Laboratorio di fabbricazione digitale > a cura di SEBASTIANO MESTRE, LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Cucina etnica** > GIOVANI&CREATIVITÀ / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Il giovane favoloso** > Film di Mario Martone / UTE / CICIP



9 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: nord della Puglia e Molise** > Video di PAOLO DEL BEN / UTE

10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, una città che guarda al futuro: la nuova mobilità in città** > Incontro con BRUNO ZILLE / UTE

11 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Rigoletto" alla Fenice di Venezia** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

12 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** > Laboratorio di fabbricazione digitale > a cura di SEBASTIANO MESTRE, LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato > Alla scoperta del mondo animale** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Perez** > Film di Edoardo De Angelis / UTE / CICIP

14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Non solo casa e chiesa** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNA SIMONETTI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

15 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La misericordia in Papa Francesca e in Francesco d'Assisi** > Lezione di CHINO BISCONTIN / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: Irlanda** > PRESENTAZIONE DEL VIAGGIO 2016 > a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE



16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Come affrontare ansia, panico, agorafobia** > Lezione di LAURA PROSDOCIMO / UTE

17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Der Ring des Nibelungen al Festspielhaus di Bayreuth** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

18 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale** > 34° Anno Accademico Università della Terza Età > MAURIZIO BAGLINI pianoforte / UTE / CICIP

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE



GE
NN
AIO
2016

9 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giocare con le lettere** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Capitali in lingua** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC / IRSE

11 LUNEDÌ

NUOVI SPAZI > Avvio dei **Laboratori in lingua** rivolti a bambine/i e ragazze/i della Scuola dell'infanzia, Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado / DA GENNAIO A FINE APRILE / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Fascismo e nazismo fanno ormai parte solo della storia? Il lascito delle dittature nel nostro tempo** > Incontro con GUSTAVO CORNI > Apertura seconda parte 34° Anno Accademico Università della Terza Età / PEC / UTE

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'indice medio di felicità di DAVID MACHADO** > Corso Narratori d'Europa > a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: egoismo. Restii all'accoglienza e all'ospitalità** > Incontro con PIERLUIGI DI PIAZZA > Martedì a dibattito 4 / PEC



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.
telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Diagnostica per immagini: storia, pro e contro** > Lezione di WALTER MICHELIZZI e ALBIO MARANGONE / UTE

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I giovani protagonisti dei dialoghi di Platone** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le famiglie e i palazzi di Corso Vittorio Emanuele II e Corso Garibaldi** > Lezione di MARIA LUISA GASPARDO AGOSTI / UTE

16 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giocare con le lettere > Libri pop-up > Have fun with languages** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo e web > Capitali in lingua** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Due giorni, una notte** > Film di Jean-Pierre e Luc Dardenne / CICP / UTE

**17 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **I primi tre comandamenti: il valore del trascendente e della persona** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

18 LUNEDÌ

NUOVI SPAZI > Avvio dei **Corsi di lingua per adulti** > INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO > DA GENNAIO A FINE MARZO / IRSE

15.30 > AUDITORIUM >

Donne e uomini in terre di confine > Lezione di MARTA VERGINELLA > Progetto "Da Oriente a Occidente" / PEC / UTE

**19 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **La legge di natura** di KARI HOTAKAINEN > Corso Narratori d'Europa > a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sri Lanka, colori e paesaggi** > Lezione di RENATA MEZZAVILLE e LINO FILIPETTO / UTE

21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La formazione giovanile nelle "Confessioni" di Sant'Agostino e Rousseau** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Affreschi devozionali e capitelli in città e nella frazione di Torre** > Lezione di MARIA LUISA GASPARDO AGOSTI / UTE

**23 SABATO**

14.00-18.00 > SALA VIDEO > **Linolab** per tutti, prosegue con nuovi programmi / Laboratorio di fabbricazione digitale > a cura di SEBASTIANO MESTRE, LUCA BARUZZO E EMANUELE SANTELLANI / CICP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **Giocare con le lettere > Libri pop-up > Have fun with languages** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo e web > Capitali in lingua** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Scusate se esisto!** > Film di Riccardo Milani / CICP / UTE

**25 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Le condizioni generali delle chiese cristiane nella parte orientale dell'impero romano fra IV e V secolo** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

26 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Un anno con i francesi** di FOUAD LAOURI > Corso Narratori d'Europa > a cura di STEFANIA SAVOCCO con l'intervento di CRISTINA VEZZARO traduttrice del libro / IRSE / UTE

27 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La donna che rincorreva le nuvole** > Presentazione del libro a cura di PAOLA COSOLO MARANGON / UTE

28 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il mito romantico della giovinezza** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

29 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il mio libro** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Affreschi devozionali e capitelli a Borgomeduna, Vallenoncello e Roraigrande** > Lezione di MARIA LUISA GASPARDO AGOSTI / UTE

30 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giocare con le lettere > Libri pop-up > Have fun with languages** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo e web > Capitali in lingua** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Trash** > Film di Stephen Daldry / CICP / UTE

**OGNI LUNEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Taglio e Cucito** principianti > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DALL'11 GENNAIO AL 29 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MARTIN > **Ginnastica per la mente** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 12 OTTOBRE AL 14 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA PIZZINATO > **Consapevolezza delle emozioni** > Laboratorio di psicologia > a cura di LAURA PROSDOCIMO > DALL'11 GENNAIO AL 29 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA MURTIC > **Trame calligrafiche. Atelier di libro d'artista calligrafico** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 13 OTTOBRE ALL'1 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Informatica base** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 6 OTTOBRE AL 15 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > DAL 19 GENNAIO AL 22 MARZO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTIC > **Gioielli di macramé** > Laboratorio a cura di NATALLIA YURHULSKAYA > DAL 12 GENNAIO AL 16 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA PIZZINATO > **Scoprire la rete** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 12 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 7 OTTOBRE 2015 AL 25 MAGGIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Montaggio Video** > Laboratorio a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 4 NOVEMBRE AL 9 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia avanzato** > Laboratorio a cura di PAOLO BARBUJO > DAL 13 GENNAIO AL 20 APRILE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

15.30 > ATELIER > **Noblesse (contemporary)** > Laboratorio a cura di ALESSANDRA ROSSITTI > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Miniatura medioevale** > Laboratorio a cura di ANNA FONTANA > DAL 14 GENNAIO ALL'11 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

15.00 > SALA 2 > **Pittura acrilica** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 20 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MARTIN > **Introduzione alla grafologia** > Laboratorio a cura di LAURA DE BIASI > DAL 15 GENNAIO AL 19 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 2 > **Pittura su vetro** > Laboratorio a cura di CINZIA DANIELUZ > DAL 15 GENNAIO AL 19 FEBBRAIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** per tutti / Laboratorio di fabbricazione digitale > a cura di SEBASTIANO MESTRE, LUCA BARUZZO E EMANUELE SANTELLANI / CICP / CRUNCHLAB

**...e inoltre**

GALLERIA SAGITTARIA > Elio Ciol. Assisi. La densità del silenzio > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 7 novembre 2015 al 28 febbraio 2016 / CICP

SPAZIO FOTO > In moto alla scoperta dell'Africa > MOSTRA FOTOGRAFIA di MARCO DENICOLÒ > Da lunedì a venerdì 9.00-19.00 > Sabato 9.00-18.00 > Domenica 15.30-19.00 > Dal 2 novembre al 31 dicembre 2015 > Chiuso l'8, il 25 e 26 dicembre / CUAMMI MEDICI CON L'AFRICA - PEC - CARITAS - L'ALTRAMETÀ - CINEMAZERO

ABBZIA SANTA MARIA IN SYLVIS > Con il piede straniero sopra il cuore. Europa 1943/45 > Tre testimonianze friulane MARIO MORETTI, LUCIANO CESCHIA, FEDERICO DE ROCCO > Domenica e festivi 10.00-12.00 / 15.00-19.00 > Dal 28 novembre 2015 al 10 gennaio 2016 / PEC / CICP / IRSE / UTE / COMUNE DI SESTO AL REGHENA / DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > Martedì e Mercoledì 16.00-19.00 > Venerdì 15.00-18.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone

Con il concorso di
Presenza e Cultura - Università Terza Età Pordenone - Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese - Istituto Regionale di Studi Europei FVG

XXXVI EDIZIONE

Concerto di Fine Anno



ORCHESTRA FILARMONICA DI LEOPOLI

Guglielmo Pellarin *corno*
Taras Krysa *direttore*

Giovedì 31 dicembre 2015, ore 16.00
Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

www.centroculturapordenone.it